

212.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Turrone .....	4-10896 10175
Fronzuti .....	3-01237 10165	Lucchese .....	4-10897 10175
Anghinoni .....	3-01238 10165	Petrella .....	4-10898 10176
Anghinoni .....	3-01239 10166	Del Barone .....	4-10899 10177
Anghinoni .....	3-01240 10166	Apolloni .....	4-10900 10177
		Del Barone .....	4-10901 10178
		Apolloni .....	4-10902 10178
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Storace .....	4-10903 10179
Mantovano .....	5-02502 10168	Storace .....	4-10904 10180
Fioroni .....	5-02503 10168	Storace .....	4-10905 10180
Lenti .....	5-02504 10169	Storace .....	4-10906 10181
Lenti .....	5-02505 10169	Storace .....	4-10907 10182
		Storace .....	4-10908 10182
		Storace .....	4-10909 10183
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Storace .....	4-10910 10184
Cangemi .....	4-10886 10170	Storace .....	4-10911 10184
Napoli .....	4-10887 10170	Storace .....	4-10912 10185
Costa .....	4-10888 10170	Storace .....	4-10913 10186
Niccolini .....	4-10889 10171	Storace .....	4-10914 10187
Taradash .....	4-10890 10171	Storace .....	4-10915 10187
Costa .....	4-10891 10172	Storace .....	4-10916 10188
Del Barone .....	4-10892 10172	Storace .....	4-10917 10188
Colucci .....	4-10893 10173	Storace .....	4-10918 10189
Colucci .....	4-10894 10173	Storace .....	4-10919 10190
Bartolich .....	4-10895 10174	Storace .....	4-10920 10191

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Storace .....	4-10921	10192	Giorgetti Alberto .....	4-10940	10209
Storace .....	4-10922	10193	Giorgetti Alberto .....	4-10941	10209
Storace .....	4-10923	10193	Giorgetti Alberto .....	4-10942	10209
Storace .....	4-10924	10194	Giorgetti Alberto .....	4-10943	10209
Storace .....	4-10925	10195	Giorgetti Alberto .....	4-10944	10210
Storace .....	4-10926	10195	Martinat .....	4-10945	10210
Storace .....	4-10927	10196	Conti .....	4-10946	10210
Storace .....	4-10928	10197	Gatto .....	4-10947	10212
Storace .....	4-10929	10198	Turroni .....	4-10948	10212
Storace .....	4-10930	10199	Gramazio .....	4-10949	10213
Storace .....	4-10931	10200			
Storace .....	4-10932	10201	<b>Apposizione di firme ad una interpellanza</b> .....		10213
Storace .....	4-10933	10203			
Storace .....	4-10934	10203	<b>Apposizione di firme a interrogazioni</b> ..		10213
Storace .....	4-10935	10204			
Storace .....	4-10936	10205	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> .....		10213
Gramazio .....	4-10937	10207			
Gramazio .....	4-10938	10208	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		10214
Giorgetti Alberto .....	4-10939	10209			

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**FRONZUTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Sala Consilina, cittadina di circa 15.000 abitanti, servita dall'Autostrada SA-RC, dista 95 chilometri da Salerno, capoluogo di provincia;

la direzione nazionale Inail di Roma, appena venti mesi or sono, aveva previsto nel suo nuovo piano di azionamento, l'istituzione in Sala Consilina di una sede provinciale sulla base di dati certi inerenti le notevoli distanze che intercorrono tra il Vallo di Diano e il basso Cilento, calcolate su una media di oltre 130 chilometri da Salerno e con punte massime di 150 chilometri (v. Sapri);

le notizie apparse sugli organi di stampa, indicano Battipaglia e non più Sala Consilina come nuova sede provinciale: tutto ciò se vero, è secondo l'interrogante di una gravità estrema perché annulla tutte le buone ragioni che avevano suggerito l'originaria scelta;

Battipaglia dista solo 18 chilometri da Salerno, mentre Sala Consilina è baricentrica rispetto a tutto il territorio ed è ben servita dall'autostrada;

il Golfo di Policastro e Sapri distano 135 chilometri da Battipaglia, Sala Consilina invece si trova a meno di 60 chilometri da tutti i Paesi dell'area —:

quali iniziative intenda intraprendere e quali provvedimenti intenda adottare per impedire questo macroscopico errore che sembrerebbe più frutto di pressioni politiche da parte di qualcuno interessato al problema, che non la razionalizzazione di

un servizio a favore di una utenza svantaggiata verso la quale il provvedimento è diretto. (3-01237)

**ANGHINONI** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

tra le considerazioni riportate nel documento redatto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Aima emergono quelle del professor Mario Ave in relazione all'« anomala natura del capitolo di bilancio n. 311, che, senza un preciso stanziamento, aveva costituito il serbatoio dal quale erano state attinte ingenti risorse ». Afferma testualmente il professor Ave: « In detto capitolo erano stati riportati come fondi disponibili, residui considerati non rispondenti ad un effettivo debito, evadendo completamente non solo i limiti fissati dal Cipe, ma anche i limiti di stanziamento di spesa contenuti nella legge finanziaria »;

tali considerazioni, in virtù della posizione di commissario delegato dell'Aima, saranno state certamente portate a conoscenza del Ministro interrogato del tempo per le necessarie valutazioni e decisioni —:

se sia a conoscenza di quali provvedimenti e se sappia il motivo per cui abbia assunto in relazione a tali indicazioni e il capitolo citato non sia stato eliminato, e con lui gli anomali movimenti di residui in ordine ai quali siffatte perplessità erano state autorevolmente manifestate;

se sia oggi in grado di ricostruire quale utilizzazione fu fatta in concreto delle somme disponibili;

se sappia quale fu il motivo della sostituzione del Commissario professor Ave e se, successivamente a questa, furono effettuate operazioni attingendo al citato capitolo e, in caso affermativo, per quali scopi;

quali iniziative intenda promuovere al riguardo. (3-01238)

ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole.* — Per conoscere — premesso che:

le risultanze della Commissione d'indagine governativa evidenziano che l'Aima, dopo aver ottenuto nel novembre 1994 il parere positivo dei rappresentanti della commissione europea, procedette il 15 dicembre 1994 alla pubblicazione del Bollettino n. 2 1994-1995, escludendo da tale bollettino circa 6.800 aziende risultate ai controlli effettuati dall'azienda privi di bestiame da latte;

nel bollettino successivo, il primo valido per la campagna 1995-1996, in contrasto con gli accordi raggiunti con i rappresentanti comunitari, l'Aima inserì tra i titolari di quota le posizioni prima escluse, per assenza di capi da latte;

tale decisione favorì, per il combinato delle disposizioni previste dalle leggi nn. 468 del 1992 e 470 del 1994, non solo il riconoscimento della titolarità della quota a soggetti già esclusi ma anche la validazione di contratti di « cessione » definitiva o temporanea, che altrimenti non avrebbero potuto esplicare gli effetti, risultando il cedente privo di qualsiasi diritto a produrre;

tale operazione, portando all'innalzamento delle quantità attribuite, fu una delle cause, unitamente agli effetti prodotti dall'applicazione della legge n. 46 del 1996, della quota B di pertinenza dei produttori;

l'Aima ha più volte dichiarato d'aver sempre applicato nella determinazione delle modalità di lavorazione dei bollettini le indicazioni fornitele del ministero delle politiche agricole —:

quali siano state le motivazioni che indussero l'Aima a disattendere i principi e le linee operative concordate con i rappresentanti della Comunità europea;

se e quali siano state le disposizioni impartite all'azienda per la lavorazione e la redazione dei nuovi bollettini;

quale sia la posizione del Governo sulla legittimità di tale operazione.

(3-01239)

ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per conoscere — premesso che:

nel bollettino n. 3 del 1993, contrariamente alle disposizioni impartite dal Ministro allora in carica, l'Unalat inserì, asteriscandole, attribuzioni di quota in funzione dell'approvazione, da parte delle amministrazioni regionali, di piani di sviluppo, piani di miglioramento ed interventi in favore dei giovani produttori di primo insediamento;

la regolamentazione europea esclude esplicitamente la possibilità non solo di riconoscere quote aggiuntive nei piani di sviluppo approvati dopo il 1983 ma anche la possibilità di concedere, dopo tale data, finanziamenti per opere di miglioria delle strutture produttive qualora questi miglioramenti abbiano come obiettivo l'incremento della produzione;

il Parlamento, in sede di approvazione della legge n. 46 del 1995, con propri emendamenti inserì la possibilità, contravvenendo alle disposizioni comunitarie, di concedere quote aggiuntive pari agli obiettivi di produzione ai soli piani di sviluppo aziendale;

con successiva sentenza la Corte costituzionale limitò la possibilità di riconoscere la validità di tali piani (approvati prima della pubblicazione della legge n. 468/1992 e della legge n. 46/1995);

l'Aima in applicazione dei dettami legislativi diede l'incarico con proprie disposizioni alle amministrazioni regionali di validare, per permettere l'inserimento in

bollettino dei nuovi livelli quantitativi, la conformità delle istanze di riconoscimento dei piani avanzate dai produttori interessati;

consta che ogni amministrazione regionale abbia adottato parametri diversi e spesso tra loro in contrasto;

tale difformità operativa ha causato evidenti disparità di trattamento tra i produttori in funzione dei diversi comportamenti tenuti dalle amministrazioni regionali;

l'applicazione data alla norma nazionale appare in aperto contrasto con la vigente legislazione europea -:

quale sia l'atteggiamento del Governo in ordine all'applicazione della norma sui piani introdotta dalla legge n. 46/1995;

se, ravvisando le citate difformità di applicazione da parte delle amministrazioni regionali, non si ritenga necessario, per porre tutti i produttori sullo stesso piano, riesaminare la legittimità delle attribuzioni effettuate dall'Aima;

se non si intenda riesaminare tali assegnazioni, tra l'altro difformi dalla norma comunitaria, e stabilire quali siano le responsabilità dell'accaduto. (3-01240)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MANTOVANO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 e 29 giugno 1997, secondo le informazioni fornite dai *mass media*, si realizzerà a Lecce il trasferimento dai due istituti di pena oggi operanti al nuovo carcere, costruito in località Borgo S. Nicola. In base a notizie non documentate, diffuse dagli stessi *mass media*, nella nuova struttura dovrebbero trovare posto anche reclusi soggetti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, soprattutto dopo la chiusura, che si annuncia imminente, delle carceri di massima sicurezza di Pianosa e dell'Asinara, pur se il penitenziario di Lecce non è allo stato munito di una idonea sezione;

al di là di questi allarmismi, il trasferimento, che consentirà alla popolazione carceraria presente a Lecce condizioni di vivibilità di gran lunga migliori rispetto a quelle attuali, non appare garantire il personale di polizia penitenziaria, anche perché l'organico previsto è del tutto insufficiente ad assicurare la piena funzionalità del nuovo istituto. Quest'ultimo avrebbe bisogno di non meno di novecento unità, avendo presenti tre turni di lavoro, e di milleduecento unità, avendo presenti quattro turni di lavoro; invece si prospetta il completamento dell'organico entro il tetto delle settecento unità, una parte delle quali, pari a circa cento, saranno peraltro destinate al servizio-traduzioni. Ma al momento del trasferimento saranno operative di fatto soltanto seicentotrentaquattro unità, essendo incompleto anche l'organico previsto;

se vi sia la prospettiva, anche non imminente, di un trasferimento nel nuovo

carcere di Lecce di reclusi soggetti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario;

se e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la piena funzionalità del detto istituto di pena, garantendo un organico adeguato. (5-02502)

**FIORONI.** — *Ai Ministri delle politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 1° ed il 2 giugno 1997 si è verificato un nubifragio che, nella zona di Vignanello (Viterbo), ha determinato danni che ad un primo e sommario sopralluogo da parte dei vigili del fuoco sono risultati essere: *a)* in via D. Alighieri, sotto la spinta del fosso adiacente un muro perimetrale del magazzino-deposito all'aperto « Orsolini » è parzialmente crollato e l'acqua ha invaso il piazzale allagandolo. Si è inoltre accertato che l'acqua proseguendo nel flusso ha invaso tutti i locali piano terra della suindicata via (così come da relazione del comando provinciale dei vigili del fuoco di Viterbo inviata a questa amministrazione con nota via fax in data 2 giugno 1997 (protocollo n. 5313); *b)* in via del Lavatoio una massa d'acqua mista a fango ha invaso tutti i magazzini ed i locali adibiti all'esercizio di attività artigianali; *c)* all'altezza del giardino pubblico il franamento del terreno ha provocato l'apertura di due voragini sul fondo stradale; *d)* la maggior parte delle strade rurali risulta interrotta a seguito di numerose frane; *e)* a seguito delle frane in oggetto due abitazioni risultano isolate; *f)* numerosi smottamenti di terreno hanno reso a tratti inagibile la strada provinciale Vignanello-Corchiano; *g)* numerose abitazioni a pianterreno o a ridosso di dislivelli risultano allagate; *h)* il ponte lungo il confine Vignanello-Vallerano ha ceduto in parte (località Cupa); *i)* alcune frane hanno interessato abbattendo le strutture edilizie private ed autoveicoli; *l)* il fondo delle strade rurali è stato completamente sconnesso;

tali eventi non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione

del comune ma con mezzi e poteri straordinari —:

quali iniziative intendano prendere affinché sia deliberato lo stato di emergenza in riferimento alla qualità e alla natura dell'evento e quali piani e programmi intendano approntare per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza in conformità alla legge n. 225 del 1992. (5-02503)

LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Benevento, in via Munazio Planco, è venuto alla luce nel 1985, casualmente durante i lavori per la costruzione di un edificio, un anfiteatro romano del I secolo dopo Cristo;

la consistenza dei ritrovamenti è ricca, non indifferente nel già visibile (muro anulare e muri radiali convergenti verso l'Arena) e nel prefigurabile (anfiteatro di dimensioni rapportabili al Colosseo): il tutto peraltro insistente su altre strutture romane (un teatro, un quartiere artigianale, la via Appia ed il ponte Leproso, il criptoportico dei Santi Quaranta);

il 29 aprile 1997 è scaduto l'atto con cui si autorizzavano gli scavi per i rilevamenti della consistenza archeologica del sito;

ciò potrebbe determinare la ricopertura del suolo e l'edificazione su di esso, prevista dal piano regolatore della città —:

se non intenda intervenire sia perché continuino i lavori di scavo, sia per impedire la « scomparsa » dell'area, da acquisire invece al nostro patrimonio culturale e storico-archeologico. (5-02504)

LENTI e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dalla fine del mese scorso l'ufficio di collocamento di Novafeltria, un comune al centro della zona pesarese del Marecchia, è stato soppresso;

grave è una simile decisione, per il fatto che gli utenti di tale ufficio (lavoratori, disoccupati, operatori economici in genere) dovranno usufruire dell'ufficio provinciale di Pesaro, città distante oltre settanta chilometri da Novafeltria;

se non intenda intervenire perché sia rivista tale decisione e perché sia quindi ripristinato tale servizio, servizio peraltro non ludico ma indispensabile, basilare e importante. (5-02505)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CANGEMI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 31 maggio 1997 è stata effettuata la disinfezione dei locali dell'istituto tecnico per geometri « G.B. Amico » di Trapani, predisposta dal V settore (ecologia) del comune ed effettuata dalla ditta « La Splendor » di Palermo;

secondo il comune i locali sarebbero dovuti rimanere chiusi durante i lavori e per i due giorni successivi, ed essere riaperti solo dopo accurata pulizia;

la disinfezione è stata invece effettuata durante l'orario delle lezioni, con conseguenze negative per la salute di studenti e docenti. Infatti alcuni di essi sono dovuti ricorrere alle cure mediche;

il preside dell'istituto tecnico per geometri Amico si è da tempo caratterizzato per un comportamento autoritario e discrezionale ed ha costantemente ignorato le pessime condizioni igieniche e strutturali in cui versa l'edificio che ospita l'istituto trapanese — come già segnalato in altra interrogazione;

le proteste degli studenti a questo riguardo hanno avuto come unica risposta l'adozione di provvedimenti disciplinari — tra cui la sospensione — nei confronti dei medesimi —;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di verificare ed eventualmente sanzionare comportamenti che appaiono assolutamente incompatibili con le istituzioni scolastiche di un Paese moderno e democratico. (4-10886)

**NAPOLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno emanato i nuovi orari dei treni per l'estate 1997;

degli « Eurostars », in sostituzione dei vecchi *Intercity*, annunciati tra le novità per il trasporto nel Mezzogiorno, non c'è neppure l'ombra;

le carrozze confortevoli, tanto decantate dall'ente ferrovie, nel Mezzogiorno sono normali vagoni senza condizionamento d'aria ed estremamente deprecabili dal punto di vista igienico;

alle lamentele prodotte da più parti le ferrovie dello Stato avrebbero motivato l'anomalo comportamento con la necessità di creare i treni di scorta agli *Eurostars* nella tratta Roma-Milano —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire i viaggiatori del sud, che peraltro viaggiano agli stessi prezzi praticati nel nord del Paese, affinché non vengano più loro offerti servizi da colonia « borbonica ». (4-10887)

**COSTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1997 lo studio legale avvocato Oliviero di Cuneo richiede all'ufficio notifiche del tribunale di Cuneo la notificazione di un ricorso ex articolo 119 comma 5 del codice della strada;

tale notifica dovrebbe avvenire entro un termine di trenta giorni dalla sua comunicazione;

il plico inviato al ministero dei trasporti e della navigazione veniva successivamente restituito al ricorrente con la precisazione « impiegata addetta al ritiro della corrispondenza Ministero dei trasporti assente. Lasciato avviso 9 maggio 1997;

se al ministero dei trasporti e della navigazione vi sia una sola impiegata addetta al ritiro della corrispondenza e se, in sua assenza, la posta in arrivo non venga ritirata. (4-10888)

NICCOLINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni la marina militare americana ha utilizzato il porto di Trieste per l'attracco delle sue portaerei inviate in alto Adriatico;

il porto di Trieste consente anche alle più grandi navi l'attracco al molo settimo e la città di Trieste è in grado di accogliere le migliaia di marinai americani il libera uscita;

nei prossimi giorni a Trieste si celebrerà il bicentenario della nascita del primo consolato statunitense in Italia;

per la settimana dal 23 al 30 giugno 1997 è previsto che la Kennedy vada ad attraccarsi nel vicino porto di Capodistria nonostante la scarsa disponibilità di spazi e di fondali;

per la libera uscita dei marinai si prevede un loro trasporto fino a Venezia data la scarsa ricettività della cittadina ora in Slovenia —:

quali iniziative intendano intraprendere presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma per ottenere un ripensamento americano sulla sosta della Kennedy a Trieste invece che a Capodistria;

quali iniziative intendano prendere per sollecitare l'autorità portuale triestina ad un atteggiamento più ospitale nei confronti delle navi americane anche tenendo conto delle benefiche ricadute sull'economia locale. (4-10889)

TARADASH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come emerso dall'interrogazione pubblicata nell'Allegato B in data 2 maggio 1997, due scuole medie di Nocera Superiore (provincia di Salerno), la « Alfonso Fresa » e la « Giovanni Pascoli », operano nello stesso edificio, sito in viale Europa;

l'organico della scuola media « Alfonso Fresa » per l'anno scolastico 1997-1998 prevede 191 nuove iscrizioni, distribuite in otto prime classi, delle quali una a tempo normale, due sperimentali e cinque a tempo prolungato;

nel corso dello stesso anno scolastico, secondo la previsione di organico, la scuola media « Giovanni Pascoli » dovrebbe avere tre classi in meno;

il provveditore agli studi di Salerno, dottor Vitalino Bifulco, ha in più occasioni imposto al preside della scuola media « Alfonso Fresa » di « redistribuire » gli alunni « eccedenti » con la scuola media « Giovanni Pascoli », annunciando che « non saranno autorizzate prime classi in aumento rispetto a quelle attualmente funzionanti »;

a nulla è servita la decisa presa di posizione dell'assemblea dei genitori degli alunni delle future prime classi della scuola media « Alfonso Fresa », che ha affidato al preside un verbale unanime, nel quale si dichiara che le famiglie non consentiranno « ridistribuzioni » di alunni con la scuola media « Giovanni Pascoli », dal momento che questa non fornisce gli stessi servizi scolastici garantiti dalla « Alfonso Fresa »;

inutile è stato anche l'invito rivolto al provveditore da parte del collegio dei docenti e del consiglio d'istituto della « Alfonso Fresa » a rispettare il « diritto di opzione dei genitori alla scelta della sede scolastica che ritengono più qualificata »;

con un decreto di determinazione dell'organico della scuola media « Alfonso Fresa », in data 29 maggio 1997, il provveditore agli studi di Salerno ha « tagliato » due classi dal suddetto istituto (per un totale di 50 alunni), senza tenere conto delle iscrizioni compiute dalle famiglie degli alunni e senza fornire né a queste, né al preside o ai docenti della « Alfonso Fresa », alcuna motivazione sui criteri adottati;

in data 18 marzo 1997 un dossier completo su tutti gli eventi in questione è stato inviato alla direzione generale per

l'istruzione secondaria di primo grado, la quale non ha fatto ancora pervenire alcuna risposta;

il preside della « Alfonso Fresa » denuncia da tempo sollecitazioni che all'interrogante appaiono indebite da parte del provveditore nei confronti degli altri uffici della amministrazione scolastica -:

se intenda adottare provvedimenti urgenti, tesi a ripristinare al più presto il diritto alla piena libertà di scelta da parte delle famiglie degli alunni;

se ritenga legittimo il decreto di determinazione dell'organico di diritto della scuola media « Alfonso Fresa » emanato dal provveditore agli studi di Salerno, e, in caso di risposta contraria, se non intenda dichiararne subito la nullità;

se non ritenga necessario riconsiderare il ruolo del provveditore agli studi di Salerno, e di valutarne con la dovuta attenzione l'operato ed i mezzi impiegati.

(4-10890)

**COSTA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'introduzione dell'orario estivo delle ferrovie dello Stato ha soppresso il treno regionale n. 10237, con partenza alle ore 23,45 da Torino Porta Nuova per Cuneo;

di conseguenza, l'utente del servizio ferroviario che si trovi dopo le ore 23,00 alla stazione Porta Nuova di Torino e intenda raggiungere una stazione della provincia di Cuneo, deve attendere fino alle ore 4,40 del giorno successivo -:

quali determinazioni intenda assumere per favorire (anziché sopprimere) l'utilizzo da parte dei cittadini del sistema ferroviario nel periodo estivo, in considerazione dell'incremento dei viaggi e degli spostamenti;

se il citato treno sarà riattivato o meno.

(4-10891)

**DEL BARONE.** - *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere - premesso che:

sulla stampa viene dato ampio risalto a quanto legato alla manipolazione della carne trattata con farmaci vietati ed insidiosi per la salute;

da più parti si parla di carne contaminata dal clembuterolo ed affini con contemporanea ed ovvia invasione nel campo delle frodi alimentari;

esiste il problema dell'importazione di carni clandestine da parte di disonesti che, per evadere l'Iva, fanno in modo che il tutto sfugga a qualsiasi accertamento sanitario;

la Commissione europea a Bruxelles è in procinto di emanare disposizioni tese a vietare l'uso di testa, cervello e midollo degli animali macellati a difesa del rischio specifico del c.d. morbo della « mucca pazza »;

a Perugia un allevamento di 20.000 conigli è stato posto sotto sequestro dai nuclei anti-soffisticazione perché i mangimi adoperati avrebbero contenuto sostanze chimiche tossiche idonee a dar luogo ad intossicazioni croniche -:

se non intenda dare sicure garanzie ai consumatori italiani chiarendo: *a)* la portata della bontà del marchio di garanzia « carne italiana »; *b)* la sicurezza dei controlli sanitari della carne importata che, è bene ricordarlo, per la carne bovina rappresenta quasi il 50 per cento delle necessità della nostra nazione; *c)* portare a conoscenza i risultati di questi controlli; *d)* le punizioni inflitte ai colpevoli di frodi che, ai risvolti fiscali, aggiungono quelli gravissimi di danni acuti alla salute, come per chi ha ingerito carni al clembuterolo o cronici come per chi, ingerita carne di coniglio trattata con farmaci contro malattie epidemiche, può trovarsi colpito da intossicazioni croniche.

(4-10892)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con precedenti atti di sindacato ispettivo, n. 4-04484 del 25 ottobre 1994, n. 4-05200 del 15 novembre 1994 e n. 4-10365 del 25 maggio 1995, l'interrogante aveva già evidenziato una serie di perplessità e dubbi di regolarità in cui sarebbe incorsa l'amministrazione comunale di Salerno, relativamente alla gestione del personale dipendente;

in particolare, dopo un lungo periodo di tempo caratterizzato da attribuzione di incarichi per « funzioni superiori » e relativa corresponsione di cospicui arretrati (anche 50 milioni *pro capite*) ad alcuni dipendenti, si è passati, successivamente, alla fase concorsuale che, attraverso l'espletamento di 12 concorsi interni, alcuni dei quali conclusi nello scorso mese, avrebbero avuto garantire la copertura di 66 posti vacanti nella pianta organica rideterminata, tutti ascrivibili alla carriera direttiva e dirigenziale;

peraltro, risulta all'interrogante che alcuni dipendenti, in possesso della stessa qualifica messa a concorso (8<sup>a</sup> qualifica funzionale), pur percependo naturalmente la retribuzione relativa a tale qualifica, da anni risultano assegnati a posti ascrivibili a qualifiche inferiori, con conseguente danno patrimoniale per l'erario comunale;

tra l'altro, l'amministrazione comunale di Salerno ha deliberato l'espletamento dei 12 concorsi per « titoli e colloquio », laddove la vigente legislazione al riguardo prevede espressamente l'effettuazione di più prove scritte, trattandosi, nel caso in ispecie, di posti tutti ascrivibili alla carriera direttiva e dirigenziale;

taluni concorrenti hanno espresso lamenti in ordine alla composizione delle commissioni esaminatrici, ritenendole, quantomeno, non rispondenti a criteri oggettivi di opportunità;

tra l'altro, il dipendente comunale geometra Carlo Di Lorenzo veniva arbitrariamente escluso dalla partecipazione a procedure concorsuali interne, pur avendo

prodotto entro i termini previsti, a mezzo plico raccomandato, regolare domanda di partecipazione e senza che nei suoi confronti venisse adottato alcun provvedimento motivato;

agli esposti di detto dipendente, diretti al segretario generale ed al sindaco del comune di Salerno, hanno fatto seguito risposte evasive e contraddittorie, costringendo l'interessato ad attivare contenziosi innanzi al Tar Lombardia;

con ordinanza n. 1748 e 1750 del 22 maggio 1997, il Tar Campania accoglieva due istanze di sospensiva richieste dal dipendente, ammettendolo alle procedure concorsuali dalle quali era stato escluso e confermando, in tal modo, le notevoli perplessità in ordine alla legittimità dell'intera procedura concorsuale;

in ordine a tali procedure concorsuali, il consigliere comunale Erberto Manzo propose interrogazione al sindaco, con richiesta di sospensione della procedura concorsuale, evidenziando la illegittima esclusione del Di Lorenzo, tra l'altro « già escluso, secondo voci ricorrenti — assume il consigliere Manzo — da un novero di un fantomatico quanto fantasioso elenco dei vincitori, ma che nessuno ha, fino ad ora, mai materialmente visto »;

tutto quanto descritto, congiuntamente a quanto evidenziato nei citati atti di sindacato ispettivo presentati nella passata legislatura, destano fondate e gravi preoccupazioni in ordine al buon andamento ed all'imparzialità (articolo 97 della Costituzione) dell'operato dell'amministrazione comunale di Salerno —:

se non intenda assumere le necessarie informazioni per chiarire se sussistano i presupposti per attivare le forme di controllo sanzionatorio previste dall'ordinamento delle autonomie locali. (4-10893)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

la città di Salerno, nel mondo conosciuta come *Hyppocratica Civitas* per la

celebre scuola medica salernitana - la più antica università di Medicina dell'occidente - risalente alla fine dell'ottavo o dell'inizio del nono secolo, da anni aspira a riottenere nella sua università la facoltà di medicina, soppressa ufficialmente dal decreto napoleonico del 1811, dopo un progressivo declino dovuto alla fondazione dell'università di Napoli (1224);

da anni in tal senso si sono attivati numerosi gruppi, associazioni e comitati, senza successo per la insensibilità degli organi di Governo e, molto probabilmente, per la opposizione dei « poteri forti » e di centri di interesse estranei alla città di Salerno per la conservazione di consolidate posizioni;

di recente, il senato accademico dell'università degli studi di Salerno ha approvato all'unanimità la proposta relativa all'istituzione della facoltà di medicina presso l'ateneo salernitano;

non soltanto il mondo culturale ed accademico, ma tutti i salernitani che si adoperano per un riscatto ed uno sviluppo economico e culturale della città, auspicano che finalmente Salerno riottenga la sua facoltà di medicina, come continuazione del prestigioso passato;

l'istituzione della facoltà di medicina e l'impianto del correlato Policlinico dovrebbero rientrare nelle previsioni del piano di sviluppo triennale 1997-1999;

la regione Campania, per quanto di sua competenza, risulta all'interrogante che abbia già dato il suo assenso al progetto -:

se concordi con quanto deliberato dal senato accademico ed auspicato unanimemente dai salernitani in merito all'istituzione della facoltà di medicina presso l'università degli studi di Salerno;

quali iniziative intenda attivare al fine di addivenire in tempi brevi alla citata istituzione. (4-10894)

**BARTOLICH.** - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

tra i comuni di Samarate e Busto Arsizio è insediata un'industria denominata « Industrie generali spa »;

l'attività dell'industria in questione è specificamente legata alla lavorazione di Cvm (cloruro di vinile), idrocarburo clorurato insaturo che si presenta sotto forma di gas infiammabile e tossico;

il cloruro di vinile, prodotto dalle industrie generali spa, di Samarate, viene trasportato con autocisterne attraversando il centro abitato di Busto Arsizio;

le Industrie generali hanno presentato ai ministeri dell'ambiente e della sanità il rapporto sulla sicurezza previsto dalla direttiva Seveso (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988), relativa ai rischi di incidenti rilevanti;

nel 1994, le Industrie generali hanno costruito un impianto per la produzione di biodisel, creando ulteriori preoccupazioni per la popolazione residente;

nello stesso anno, il consiglio regionale della Lombardia, inviando il parere prescritto al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, ha approvato un ordine del giorno per sollecitare il Governo a concludere l'istruttoria prevista dalla direttiva Seveso;

le amministrazioni comunali di Samarate e di Busto Arsizio, per i rischi connessi ai due centri abitati ma, soprattutto per le abitazioni esistenti nel raggio di poche decine di metri dall'edificio industriale, negli anni scorsi, sono più volte intervenute per chiedere lo stato delle procedure relative all'istruttoria;

gli amministratori locali, facendosi portavoce delle preoccupazioni della popolazione e dei numerosi comitati civici, hanno sollecitato il prefetto di Varese il quale, pur avendo disposto percorsi obbli-

gatori con accompagnamento di automobili di vigilanza, non ha risolto il problema dal momento che: *a)* il percorso non evita i centri urbani; *b)* l'accompagnamento non esclude rischi di incidenti; *c)* non sono mai stati predisposti piani di emergenza o di evacuazione della popolazione;

la vicina confederazione elvetica, in considerazione dell'alto rischio per gli abitanti, oltre ad aver vietato da tempo il trasporto del Cvm su gomma ha limitato anche la movimentazione su ferro laddove gli scali ferroviari sono in concomitanza con i centri abitati —:

se il Ministro della sanità sia al corrente del grave rischio che corre la salute degli abitanti dei comuni di Samarate e Busto Arsizio;

il motivo per cui non siano mai stati predisposti piani di emergenza o di evacuazione, delle zone limitrofe all'azienda e comunque interessate dall'attraversamento dei mezzi di trasporto, coordinati dai nuclei di protezione civile sotto controllo della prefettura di Varese;

in quali tempi il Ministro dell'ambiente preveda di concludere l'istruttoria prevista dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, istruttoria già conclusasi, per la parte di competenza degli uffici della regione Lombardia, con una relazione prodotta dal servizio prevenzione del rischio industriale presso l'assessorato all'ambiente della giunta. (4-10895)

**TURRONI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una attività estrattiva nel comune di Montelanico, (Roma) da parte della soc. In.Ca., che comporta lavori di escavazione su terreni di demanio civico a ridosso del fiume Rio (acqua pubblica);

l'attività estrattiva è compiuta sull'area interessata sulla base di un contratto di affitto stipulato in data 20 ottobre 1976 tra il comune di Montelanico e la soc.

In.Ca. che appare non efficace né operante in quanto non preceduto dal mutamento di destinazione d'uso delle aree interessate dalla coltivazione ai sensi dell'articolo 12 ex legge n. 1766 del 1927;

l'attività di cava è posta in area tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985 ed è pertanto soggetta alle autorizzazioni ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

tali autorizzazioni ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1938 non risultano all'interrogante mai richieste —:

se siano informati dei fatti predetti e quali siano le loro valutazioni in materia;

quali iniziative intendano assumere per garantire la tutela di aree sottoposte a vincoli ex legge n. 431 del 1985 e per evitare che il protrarsi delle attività comprometta ulteriormente beni ambientali e paesaggistici che vanno invece adeguatamente sostenuti;

se gli atti attivati dal 1985 in poi, siano da ritenersi efficaci in quanto riguardano l'autorizzazione ad una attività di trasformazione del territorio in assenza della prescritta autorizzazione ai sensi dell'articolo 7 ex legge n. 1497 del 1939, considerato che le aree interessate dall'escavazione riguardano, in parte, la fascia di rispetto del fosso « Il Rio » in parte terreni di demanio civico. (4-10896)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è aberrante constatare che l'Italia, malgrado i suoi bisogni, la gigantesca mole di giovani senza lavoro riesca soltanto ad utilizzare il 10 per cento delle somme, poste a disposizione dalla Comunità europea;

le regioni italiane pur avendo migliaia di dirigenti, mancano di *manager*, ed infatti riescono ad utilizzare i fondi europei dall'8 al 18 per cento;

a questo punto appare indispensabile istituire una seria organizzazione centrale

di esperti che avviino gli studi necessari ed organizzino un lavoro serio per potere dare alle regioni serie indicazioni su come predisporre i progetti e quindi procedere ad un controllo non appena queste le hanno determinato;

nello steso tempo le regioni scelgano i dirigenti capaci ed affidino loro dei progetti da elaborare d'intesa con il gruppo centrale dello Stato;

solo in questo modo si può uscire dalla tragica situazione, tenuto anche conto che è inutile poi piangere sul latte versato;

l'Irlanda riesce ad utilizzare tutte le somme disponibili, l'Italia non riesce neanche dove arriva la Spagna, questa è la tragica realtà;

questa è la tragedia di un personale massificato, in particolare quello dirigente, che non risponde alle esigenze del mercato odierno, poiché ha una formazione dello Stato ottocentesco;

queste vicende dovrebbero fare constatare il fallimento della organizzazione amministrativa, dal momento che non valgono migliaia di dirigenti generali, superiori od altro, e che necessitano invece giovani *manager*, capaci di capire la nuova realtà lavorativa;

ci si chiede quando il Governo capirà che dovrà modificare questo vecchio ed inutile assetto di Stato e di pessima amministrazione superata e quando si avvieranno le procedure celeri per un cambiamento in positivo di tutta la pubblica amministrazione; le regioni purtroppo hanno copiato il logoro sistema statale ed hanno creato elefantiache strutture inutili, non creative, che servono per passare il tempo;

il fatto grave è che non si ravvede alcun serio progetto di cambiamento, che dovrebbe essere rapido, immediato, tutto questo crea e giustifica il pessimismo imperante: tutto procede come prima, nessun cambiamento, questo il fallimento della nostra società italiana —:

come intenda organizzare in modo serio uno *staff* manageriale, che affronti con serietà il grosso problema della utilizzazione dei fondi europei. (4-10897)

PETRELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'indiscriminato blocco del *turn over* nel pubblico impiego ha nei fatti causato una vistosa carenza di personale in tutte le carriere amministrative della pubblica amministrazione causando gravi disservizi;

in particolare il Ministero della pubblica istruzione è tra i settori della pubblica amministrazione che hanno subito i maggiori provvedimenti restrittivi per spese di personale da oltre 10 anni senza soluzione di continuità;

la crisi gestionale ha raggiunto livelli critici all'interno di detto dicastero e nei suoi organismi decentrati (provveditorati agli studi, soprintendenze scolastiche regionali);

le domande di riammissione in servizio che provengono da tutte le parti d'Italia alla competente direzione generale non vengono vagliate con attenzione;

il Ministero della pubblica istruzione si attesta ad una carenza di organico di circa 1.725 posti tra tutte le carriere;

le carenze sono tanto più evidenti nelle strutture periferiche e decentrate del Ministero (in alcuni casi esse superano il 30 per cento);

l'istituto giuridico della riammissione in servizio, previsto nell'articolo 132 del testo unico degli impiegati civili dello stato - decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957 consentirebbe *ad horas* di operare nell'ambito del diritto pubblico amministrativo e di offrire una risposta ad una condizione di difficoltà gestionale del dicastero;

l'articolo 52 della legge finanziaria per il 1997 offre la possibilità di sostituire il 10 per cento dei dipendenti che hanno

terminato il loro servizio lo scorso anno con l'istituto della riammissione in servizio;

una ulteriore possibilità è offerta dall'articolo 26 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il triennio 1996-1998 che prevede la possibilità di utilizzare risorse per il potenziamento del personale dell'amministrazione scolastica centrale e periferica —:

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per rispondere alle esigenze in oggetto. (4-10898)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il complesso universitario di S. Andrea delle Dame, di proprietà demaniale, è da sempre occupato dalle strutture della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli oggi afferente alla seconda università degli Studi di Napoli;

fin dal 1984, molto prima dell'istituzione della seconda università di Napoli, avvenuta nel 1992, e nella quale confluiva per scorporo la I facoltà di medicina e chirurgia dell'ateneo « Federico II » (decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992), era stato reso operativo, con i fondi della ricostruzione erogati per la facoltà di medicina e chirurgia, il progetto di ristrutturazione del complesso di cui sopra, danneggiato dal sisma del 1980;

un'articolata serie di atti amministrativi ha reiterato negli anni la destinazione dell'edificio alle attività didattiche, di ricerca e di assistenza degli istituti di patologia generale, microbiologia, fisiologia umana, farmacologia, biochimica delle macromolecole, biologia e chimica biologica dell'allora I facoltà di medicina e chirurgia;

i massicci e costosi interventi di ristrutturazione (oltre 20 miliardi di lire), che hanno caratterizzato il complesso in maniera definitiva, sono quindi stati ese-

guiti su precisa indicazione, in qualità di futuri utenti, dei direttori degli istituti di cui sopra;

per « beghe » amministrative tra gli atenei « Federico II » e seconda università di Napoli, il complesso, la cui ricostruzione è stata completata definitivamente nel 1995, incredibilmente non è reso ancora utilizzabile dai legittimi utenti della facoltà di medicina e chirurgia della seconda università;

i docenti, i ricercatori ed il personale tecnico-amministrativo degli istituti menzionati, sedi tra l'altro di numerosi servizi assistenziali centralizzati dell'azienda universitaria Policlinico della seconda università, sono costretti ad operare in gravissime condizioni di carenze strutturali, che compromettono le attività di ricerca ed assistenziali e rendono problematica l'attività didattica, tanto che per l'assoluta mancanza di aule, biblioteche e spazi per gli utenti sarà impossibile attivare l'anno accademico 1997-1998 cosa deprecabilissima, anche in considerazione del fatto che l'interrogante è presidente dell'ordine dei medici di Napoli e provincia —:

quali iniziative intenda adottare al fine: *a)* di sbloccare l'incredibile situazione venutasi a creare rendendo immediatamente fruibili le strutture del complesso di S. Andrea delle Dame agli istituti della facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli cui erano destinate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del secondo ateneo; *b)* di procedere all'individuazione di eventuali responsabilità amministrative e contabili per i danni causati dalla mancata utilizzazione, a fronte della consistente spesa sostenuta, di una struttura che può costituire un qualificatissimo polo di ricerca nel centro storico di Napoli.(4-10899)

**APOLLONI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

undici persone, tra cui l'ex ministro delle finanze, Rino Formica, e l'ex direttore

generale dei monopoli di Stato, Ernesto Del Gizzo, sono stati convocati a giudizio in questi giorni dal tribunale di Trieste (v. *Il Giornale di Vicenza* del giugno del 1997);

l'accusa proviene dalla Corte dei conti, che ha riscontrato irregolarità per un valore di cinquantasei miliardi di lire riguardanti trecentocinquanta alloggi costruiti dopo la seconda guerra mondiale dall'ex governo militare alleato (Gma) di Trieste per i dipendenti dello Stato e i soldati italiani, dati in affitto e poi assegnati a riscatto a prezzi di favore dall'intendenza di finanza, « erede » delle proprietà del Gma;

da ben trentacinque anni la Corte dei conti riceveva ricorsi e proteste che contestavano le modalità di assegnazione degli alloggi, ma solo un anno e mezzo fa ha deciso di affrontare la questione;

dal giudizio, a cui in origine erano state rinviate sedici persone, ne sono state escluse cinque, in base ad una recente legge sulla Corte dei conti: si tratta di tre consiglieri della Corte stessa, di cui uno in pensione, e di due dirigenti della ragioneria generale dello Stato;

restano invece tra gli accusati Formica, Del Gizzo e diversi dipendenti dell'intendenza di finanza;

nonostante da ben trentacinque anni la Corte dei conti ricevesse ricorsi e proteste che contestavano le modalità di assegnazione degli alloggi, solo un anno e mezzo fa è stato deciso di affrontare la questione;

appare all'interrogante perlomeno curioso che dal giudizio, a cui in origine erano state rinviate sedici persone, ne siano state escluse cinque;

viene da domandarsi quale sia la natura ed il principio giuridico-morale che è alla base della recente legge sulla Corte dei conti, la quale ha permesso l'esclusione dal giudizio di tre consiglieri della Corte stessa, di cui uno in pensione, e di due dirigenti della ragioneria generale dello Stato -:

se non ritenga che - in generale - i controlli amministrativi sulla regolarità delle procedure che implicano delle spese debbano essere più assidui ma soprattutto più severi, al fine di scoprire eventuali nuovi casi. (4-10900)

DEL BARONE. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per conoscere - premesso che:

è in itinere la nuova legge sulle docenze universitarie già approvata dal Senato, legge che prevede, tra l'altro, l'espletamento dei concorsi con nuove norme;

risulta all'interrogante che si insista per voler imporre l'espletamento dei concorsi per il reclutamento della docenza universitaria con vecchie norme di fatto già abrogate dal Senato e con la certezza della riconferma del testo anche da parte della Camera, nella giustificatissima logica di una necessaria moralizzazione da attuarsi dopo le note vicende di concorsopoli -:

se non intenda farsi promotore presso il Parlamento della esigenza di rapidamente varare la nuova legge obbedendo a necessarie esigenze riformatrici;

se risponda al vero che l'articolo 10 presente nel disegno di legge approvato al Senato sia stato sollecitato espressamente - ad avviso dell'interrogante - in dispregio della trasparenza concorsuale, in contrasto con la volontà di forze politiche della maggioranza e dell'opposizione che avrebbero garantito l'applicazione della nuova normativa a partire dal concorso di associato in atto per evitare il rischio possibile di nuove « concorsopoli », deprecabili e decisamente non auspicabili. (4-10901)

APOLLONI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri, della difesa e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'ex direttore della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro (Bnl), Christofer Drogoul, è stato condannato in questi giorni dal tribunale di Roma a tre

anni e otto mesi di reclusione con le accuse di false comunicazioni sociali (vedi *il Giornale di Vicenza* del giugno del 1997);

Christofer Drogoul fu coinvolto alcuni anni fa nell'inchiesta giudiziaria svolta negli Stati Uniti e successivamente anche in Italia su un'apertura di credito in favore dell'Iraq di Saddam Hussein per un ammontare complessivo di quattromila miliardi di lire;

i fatti risalgono al settembre del 1989, quando l'Fbi scoprì che l'agenzia di Atlanta diretta da Drogoul aveva concesso al regime di Saddam Hussein il cospicuo credito, probabilmente per potenziare l'armamento bellico dell'Iraq;

il tribunale, che ha condonato due anni della pena, ha inflitto condanne a tre anni di reclusione ad altri tre imputati, tra i quali l'ex vicedirettore della filiale di Atlanta, Paul Ron Weder, accusati di concorso nei reati contestati a Drogoul;

anche quest'ultimi hanno beneficiato del condono di due anni;

sembra all'interrogante che otto anni (che sono stati necessari alla magistratura italiana per giungere alle suddette conclusioni) siano troppi;

le istituzioni italiane avrebbero dovuto richiedere durante questi otto anni l'estradizione di Christofer Drogoul;

viene da chiedersi se nonostante la condanna, Christofer Drogoul riuscirà a fruire comunque degli ordini di custodia o degli arresti domiciliari -;

se il Ministero del tesoro fosse a conoscenza del suddetto caso Bnl-Atlanta.  
(4-10902)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 novembre 1996 con protocollo 172/96 la ex Cisnal (ora Ugl) tra-

smetteva al Ministro dell'interno e al sottosegretario all'interno una lettera relativa allo statuto sociale;

nella lettera si legge testualmente che « lo statuto che regolamentava l'attività giuridica, amministrativa ed agonistica delle associazioni sportive intitolate a caduti dei vigili del fuoco risale al 1972 »;

« già nel 1991, la divisione statuti e normative federazioni nazionali sportive del Coni con la nota n. 321, che si allega in copia, ha bocciato la bozza statuto-tipo elaborata dal servizio ginnico sportivo per la non conformità ai principi informatori del Coni »;

in data 29 maggio 1991, il comitato olimpico nazionale italiano (Coni) inviava al servizio ginnico sportivo una lettera relativa alla bozza di statuto tipo dei gruppi sportivi del corpo nazionale dei vigili del fuoco si evidenzia la non completa conformità della stessa specie nel « non rispetto, ad esempio, del principio della separazione del potere giurisdizionale da quello esecutivo e, ancora della conoscenza anticipata delle candidature, eccetera »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere se corrisponda al vero che il servizio ginnico sportivo non abbia preso in considerazione né, tantomeno, dato attuazione allo statuto tipo inviatogli contestualmente dal Coni e, in caso affermativo, per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione considerato che il servizio ginnico sportivo continua ad elargire a proprio

piacimento il denaro pubblico ad esso assegnato ed a lasciare ai presidenti di diritto di eleggere gli amici alle altre cariche direttive. (4-10903)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre 1996 con protocollo n. 155/96 la ex Cignal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno e al Sottosegretario per l'interno una lettera relativa alle imbarcazioni da regata;

nella lettera si legge testualmente che « in aggiunta alla precedente nota n. 81/96 dell'11 giugno 1996, rimasta finora inevasa, si invia per opportuna conoscenza e per quanto di competenza l'allegata documentazione fotografica relativa ad alcune costosissime imbarcazioni da regata che le scuole centrali antincendi hanno acquistato »;

si tratta, in effetti, di canoe olimpiche che da tempo le predette scuole centrali antincendi hanno irresponsabilmente abbandonato alle intemperie nella zona circostante il centro remiero dei vigili del fuoco di Castalgandolfo, e di continuo date in prestito d'uso — non si sa a quale titolo — a persone estranee a codesta amministrazione;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli se corrisponde al vero che presso le scuole centrali antincendi abbiano acquistato delle imbarcazioni da regata e, in caso affermativo, se siano state date in uso a persone estranee all'amministrazione;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se tale comportamento sia la conseguente prova della pessima efficienza degli organi preposti al controllo;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10904)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1996 con protocollo n. 107/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa alla legge n. 241 del 1990 circa una richiesta documentazione dei campi sportivi scuole centrali antincendi;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di vostra competenza si trasmette in allegato alla presente la documentazione fotografica a testimonianza: a) dello scempio irresponsabile di cui è stato oggetto il grandioso campo di calcio e la magnifica pista regolamentare di atletica leggera; entrambe le opere realizzate presso le scuole centrali antincendi con miliardi di denaro pubblico e da sottoli-

neare che, come risulta dall'allegata nota n. 20501 del 21 novembre 1992, era nelle intenzioni del comandante *pro tempore* — addirittura — di asfaltarlo completamente per trasformarlo in piazzale per addestramento e manifestazioni; *b)* del campo di calcio che codesta amministrazione alcuni anni fa ha realizzato in via del Calice, presso le scuole centrali antincendi, sperperando centinaia di milioni di denaro pubblico e che, da allora, è rimasto completamente abbandonato a se stesso;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli in merito alle finalità a favore degli addestramenti previsti per gli allievi vigili volontari ausiliari che sono state rappresentate per la realizzazione di tale campo di calcio;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare la spesa complessiva di tale opera che alla fine è risultata essere abbandonata a se stessa;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, dovrose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza del mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere il problema sopra evidenziato;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10905)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 1996 con protocollo n. 082/96 la ex Cisnal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una documentazione fotografica;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di Sua competenza, mi pregio farLe omaggio dell'allegata documentazione fotografica che con dovizia di particolari esalta lo sperpero di denaro pubblico dovuto ad un particolarissimo e rivoluzionario sistema messo a punto dagli uffici del suo ministero presso il piano interrato di via Cavour, 5 a Roma per l'archiviazione e la buona conservazione degli atti »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se siano a conoscenza della situazione;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere il problema sopra evidenziato;

quali iniziative siano state finora prese dagli organi competenti e quali provvedimenti si intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, dovessero iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato. (4-10906)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1996 con protocollo 163/1996 la ex Cisl (ora Ugl) tresmettera al Ministro all'interno e al sottosegretario all'interno una lettera relativa ai docenti dirigenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che:

« il corpo nazionale dei vigili del fuoco è impegnato nei corsi per il passaggio di qualifica a capo squadra e capo reparto »;

« in tali corsi la dirigenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco avrebbe svolto la propria opera nella fascia di lavoro ordinario e straordinario 08.00-17.00 »;

« il pagamento delle ore di docenza non può essere autorizzato qualora la prestazione sia stata effettuata all'interno

della fascia oraria di lavoro considerata ordinaria e straordinaria, come dettato dal decreto interministeriale n. 9311/94 del 18 dicembre 1993 e dalla ministeriale I.F.P. 4506/3138 del 20 maggio 1994 » —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero quanto esposto nella lettera sopra menzionata;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere se siano stati effettuati pagamenti non dovuti per docenze prestate all'interno dell'orario ordinario e straordinario di lavoro e, qualora ciò risultasse vero, se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, dovessero iniziative intendano assumere al riguardo. (4-10907)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 marzo 1996 con protocollo n. 074 del 1996 la ex Cisl (ora Ugl) inviava alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma un esposto denuncia;

nella lettera si legge testualmente che « a questa federazione nazionale Cisl/vigili del fuoco sono pervenute numerose lamentele di vario genere, che riguardano il cenone con trattenimento danzante che alcuni dipendenti hanno organizzato nella serata dell'ultimo giorno dell'anno 1995 all'interno delle scuole centrali antincendi, piazza Scilla, 1 a Roma »;

la lettera proseguiva affermando:

« che la sera del 31 dicembre 1995 fino alle prime ore del 1° gennaio 1996 si è svolto il cenone con trattenimento danzante organizzato da alcuni dipendenti all'interno delle scuole centrali antincendi di Roma »;

« ai circa duecento partecipanti, per la stragrande maggioranza estranei all'amministrazione antincendi, è stata fatta pagare una quota *pro capite* di lire quarantacinquemila »;

« l'ingegner Antonio Pacini, comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi, sembrerebbe che abbia autorizzato l'ingresso dei partecipanti e l'utilizzo dei locali e delle attrezzature della mensa e della cucina della palazzina "specialisti" a titolo gratuito »;

« sembrerebbe, sempre a titolo gratuito, siano state fornite l'energia elettrica, il gas e l'acqua per i suddetti festeggiamenti »;

« a dire di qualche partecipante la spesa per l'acquisto delle derrate alimentari del cenone ammonterebbe a circa lire diecimila *pro capite* »;

« il menù del pasto serale previsto per il personale turnista e Vva sembrerebbe essere stato stravolto dagli organizzatori a seguito di un accordo con la ditta appaltatrice del servizio mensa che sembrerebbe sia stata sollevata dall'impegno dovuto per contratto con le Sca »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se negli esposti avvenimenti siano ipotizzabili dei danni all'erario ai sensi e per gli effetti delle vigenti leggi e, più in particolare, della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione. (4-10908)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre 1996 con protocollo 169/96 la ex Cisnal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro all'interno e al sottosegretario all'interno una lettera relativa al sistema informativo di identificazione antropometrica;

nella lettera si legge che:

« nel 1992 codesta amministrazione ha incaricato la società Cad *Modelling* a fornire alle scuole centrali antincendi un sistema informativo di identificazione antropometrica del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, denominata Mida, per un importo di spesa di circa 250 milioni di denaro pubblico »;

« nel 1993 il collaudo effettuato su tale macchinario è risultato positivo e, quindi, pronto ad entrare in funzione »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad utilizzare il predetto macchinario;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli su quanto sopra evidenziato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano

disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se e quando il macchinario per l'identificazione antropometrica del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, installato presso le scuole centrali antincendi, entrerà finalmente in funzione o, se al contrario, dovrà essere considerato l'ennesimo sperpero di denaro pubblico. (4-10909)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 agosto 1996 con prot. 112/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa alla palazzina alloggiativa 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> compagnia allievi vigili volontari ausiliari di leva;

nella lettera si legge testualmente che:

« nel 1989 le scuole centrali antincendi di Roma ravvisarono la improcrastinabile necessità di ristrutturare la palazzina a tre piani che ospitava la 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> compagnia allievi vigili volontari ausiliari per un totale di circa 400 militari di leva »;

« i lavori di ristrutturazione furono affidati all'impresa costruzioni sarappalti per un importo di lire 1.520.255.000 »;

« nel 1992 — dopo il primo collaudo — furono affidati all'impresa Igiara Costruzioni altri lavori di sostegno provvisorio dei solai del 1<sup>o</sup>, 2<sup>o</sup> e 3<sup>o</sup> piano, da eseguirsi con estrema urgenza, per un importo di lire 30.233.520 »;

« successivamente — dopo un secondo collaudo — furono commissionati

ancora all'impresa Igiara costruzioni ulteriori lavori di consolidamento precauzionale della palazzina per un importo di lire 92.534.400 »;

« infine la palazzina necessitò ancora di altri lavori eseguiti dalla impresa costruzioni sarappalti per un importo di lire 25.000.000 » —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli sui motivi per i quali dopo aver spese circa lire 1.700.000.000 di denaro pubblico e dopo l'esito favorevole del terzo collaudo, tale palazzina sia stata fatta sgombrare con effetto immediato il 2 febbraio 1993 e, da allora, lasciata in stato di completo abbandono;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, dovrose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10910)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 1996 con protocollo n. 097/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al

Ministro dell'interno una lettera relativa all'utilizzo di denaro pubblico: fondi Coni e capitolo 3143;

nella lettera si legge testualmente che:

« in riferimento all'oggetto, alla nota della federazione provinciale Cissal vigili del fuoco di Roma del 30 maggio 1996, n. protocollo 26/96, codesta amministrazione rispondeva con comunicazione del 24 giugno 1996 n. protocollo 131385/3341 in modo del tutto insoddisfacente »;

« questa federazione nazionale, infatti, non può condividere le tesi sostenute da codesto ministero soprattutto alla luce dell'articolo 8 del contratto collettivo nazionale di lavoro sul diritto all'informazione »;

« infatti, non possono esservi dubbi che, se esiste un servizio ginnico, le attività poste in essere da detto servizio costituiscono un compito istituzionale, il quale, pertanto, deve essere svolto in proprio da codesta amministrazione o, se dovesse essere affidato a personale non dipendente, sulle relative decisioni necessariamente deve fornirsi alle organizzazioni sindacali l'informazione prevista contrattualmente » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare il numero complessivo degli insegnanti di educazione fisica non dipendenti del Ministero dell'interno, utilizzati presso i vari comandi provinciali vigili del fuoco e, in caso affermativo, i criteri con i quali si sia proceduto alla loro scelta al posto dei dipendenti di codesta amministrazione e la somma complessiva corrisposta a tali insegnanti;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere gli elenchi degli allenatori con l'indicazione dei rispettivi compensi per l'impiego prestato presso i gruppi sportivi di natura privatistica;

se non ritengano necessario conoscere le relazioni annuali programmatiche, morali e finanziarie dei gruppi sportivi di

natura privatistica, complete dei bilanci preventivi e consuntivi, approvate dall'assemblea ordinaria dei soci;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli in merito alla distribuzione all'utilizzo di denaro pubblico erogato dal Coni al gruppo sportivo vigili del fuoco « G. Brunetti », nonché di quello stanziato sul capitolo di bilancio 3143;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10911)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 1996 con protocollo n. 164/96 la ex Cissal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno e al sottosegretario per l'interno una lettera relativa alle mense di servizio;

nella lettera si legge testualmente che:

« agli allievi vigili volontari ausiliari e ai vigili volontari ausiliari di leva è prescritta la partecipazione obbligatoria alla mensa di servizio preparata a colazione, a pranzo e a cena »;

« al personale operativo turnista spetta il vitto a pranzo o a cena »;

« al personale operativo giornaliero ed a quello della Stac spetta il vitto a pranzo quando effettuano oltre le 6 ore di lavoro continuativo »;

« le direttive ministeriali sono indirizzate ad indire gare per l'affidamento del servizio gestione mensa obbligatoria presso le sedi di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero quanto sopra esposto;

se non ritengano opportuno conoscere le tabelle caloriche giornaliere, i quantitativi *pro capite* giornalieri di generi alimentari ed i vari supplementi od integrazioni;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la quota *pro capite* di denaro stabilita per legge a favore dei diversi soggetti. (4-10912)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'opera nazionale di assistenza eretta in ente morale nel 1959 per i figli dei dipendenti e poi via via trasformata abilmente in « per il personale dei vigili del fuoco » che in situazioni particolarmente delicate di operatività ed emergenza, continua a cavalcare con scarso senso di responsabilità l'articolo 17 della legge n. 818 del 1984, per il reclutamento del personale operativo da utilizzare per le esigenze connesse al funzionamento delle istituzioni ad essa dipendenti;

il servizio ginnico sportivo - ormai totalmente obsoleto, tanto che anche l'amministrazione stessa ha più di una volta affermato in riunioni e convegni di non conoscerne la effettiva funzione all'interno del corpo nazionale dei vigili del fuoco - che da oltre un ventennio continua solo a tirare a campare alla meglio, sperperando il denaro pubblico di diversa provenienza (anche i fondi Coni) per sponsorizzare a piacere le associazioni sportive denominate « Gruppo sportivo vigile del fuoco XYZ »;

le sopra menzionate associazioni sportive, considerate, una volta di natura privatistica per evitare i disposti prescritti dalla legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza e un'altra volta, di espressione dell'amministrazione per gestire le quote annuali dei soci, sono impegnate in attività sportive perlopiù non attinenti né la preparazione fisica del vigile del fuoco, né la sua specifica attività d'intervento, nonché per accontentare alcuni professori di educazione fisica sparsi qua e là in vari co-

mandi provinciali dei vigili del fuoco e di cui non si è riuscito a sapere l'esatto utilizzo istituzionale;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se non ritengano urgente intervenire al fine di rivedere le effettive finalità e i limiti dell'opera nazionale assistenza;

se non ritengano opportuno intervenire per impedire che i vigili del fuoco permanenti, i vigili volontari ed i vigili ausiliari di leva continuino ad essere utilizzati per servizi non d'istituto, specie nei periodi di emergenza e, in caso positivo, quali iniziative intendano adottare;

se intendano declassare il servizio ginnico sportivo ad ufficio di « educazione fisica » per la preparazione ed il mantenimento fisico del vigile del fuoco;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli per verificare le irregolarità amministrative connesse all'attività delle Associazioni sportive denominate « gruppo sportivo vigile del fuoco XYZ »;

se non ritengano opportuno intervenire per porre fine alle cospicue attribuzioni di risorse finanziarie pubbliche, come ben prescritto dall'articolo 9 della legge « finanziaria » per il 1994, alle suddette associazioni sportive, dato che l'amministrazione stessa ha più volte dichiarato essere di natura privatistica;

se non ritengano opportuno accertare l'effettivo impiego dei professori di educazione fisica che prestano la propria opera presso alcuni comandi provinciali dei vigili del fuoco;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità. (4-10913)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 agosto 1996 con protocollo 107/96 la ex Cissal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa alla piscina in costruzione presso il centro addestramento nuoto di Torvaianica;

nella lettera si legge testualmente che « paio di giorni fa il comando dei vigili urbani di Pomezia ha dovuto porre i sigilli alla piscina in costruzione in riva al mare presso il centro addestramento nuoto di Torvaianica perché le scuole centrali antincendi risultavano sprovviste della prescritta autorizzazione comunale »;

« già in data 20 aprile 1994 con la nota n. 28 del 1994 che si unisce in allegato — e rimasta senza risposta alcuna — questa stessa federazione rappresentò in maniera circostanziata a codesta amministrazione che il centro addestramento nuoto — da sempre utilizzato esclusivamente nel periodo estivo dalla colonia marina per gite al mare e feste private — non poteva assolutamente essere mai idoneo per gli addestramenti al nuoto previsti per i vigili volontari ausiliari di leva »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli in merito alle finalità prospettate dal comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi per la costruzione di una piscina in riva al mare presso Torvaianica;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare la spesa complessiva di tale opera che alla fine è risultata essere sprovvista della prescritta autorizzazione comunale;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverosi iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10914)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione stabilisce che « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

in data 28 novembre 1996 con protocollo 176 del 1996 la ex Cissal (ora Ugl) inviava una lettera al ministero dell'interno relativa alla mensa degli allievi vigili volontari ausiliari e locali annessi Esposto n. 34210 ed integrazione;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di competenza, si trasmette in allegato alla presente la nota n. 175 del 27 novembre 1996 che integra l'esposto indicato in oggetto che questa federazione nazionale Cissal-Vigili del fuoco presentò alle

autorità competenti il 5 settembre 1996 in merito alle gravissime carenze igienico-sanitarie riscontrate dal direttore del servizio sanitario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

la lettera proseguiva affermando che « in sostanza, riguarda ancora quello stesso esposto per il quale le s.v., illustrissime, il giorno 13 giugno 1996 - in occasione del primo incontro conoscitivo - provarono preoccupazione, disgusto e sgomento: ed assicuraronο questa delegazione sindacale che sarebbero intervenute con immediatezza e decisione per la sicurezza e la salvaguardia della salute pubblica, specie trattandosi di giovani in obbligo di leva;

in data 27 novembre 1996 l'Ugl inviava alla unità sanitaria locale Rm/B-Servizio Sian di Roma un esposto n. 34210 relativo alla mensa degli allievi vigili volontari ausiliari e locali annessi;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se gli organi preposti abbiano violato l'articolo 2 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

per quali ragioni e motivi non sia ritenuto necessario e non si è ancora proceduto, nonostante le « assicurazioni » dell'attuale ministro dell'interno, ad intervenire adeguatamente per risolvere i problemi sopra evidenziati;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali episodi abbiano a ripetersi.

(4-10915)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 luglio 1996 con protocollo 089/96 la Cisanl inviava una lettera relativa all'impiego per servizi « non d'istituto » di personale vigile del fuoco permanente, discontinuo ed ausiliario di leva;

nella lettera si evidenziava che si « sponsorizzano e si incentivano i giochi, giochetti e passatempi dopolavoristici di ogni genere che nulla hanno a che fare con i servizi d'istituto a cui il corpo nazionale dei vigili del fuoco è preposto per legge per la tutela e la sicurezza dei cittadini e che invece, distolgono - proprio da tali servizi - centinaia e centinaia di pompieri graduati e specializzati, nonché mezzi ed attrezzature »;

proseguendo si legge testualmente che la situazione sopra esposta comporta « ingenti sperperi di denaro pubblico anche per missioni e compensi supplementari per gli addetti, financo per le ore rese al di fuori del normale orario ordinario e straordinario di servizio, in aggiunta, oltretutto, a quella stessa ed identica indennità di rischio percepita da quei colleghi che ogni giorno rischiano effettivamente la vita sugli interventi e che, infine, sfruttano gli ausiliari di leva per ogni genere di lavoro, come veri e propri servi tuttofare »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di effettuare i dovuti accertamenti del caso per risolvere la situazione sopra esposta;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per verificare se tale comportamento sia in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione il quale stabilisce che i pubblici uffici sono organizzati

secondo disposizioni di legge, in modo da garantire che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati al fine di garantire quei criteri di organizzazione e trasparenza degli uffici della pubblica amministrazione. (4-10916)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 1996, con protocollo 093/96 la *ex* Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa al centro regionale Lazio in uso al corpo nazionale dei vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di vostra competenza, si invia l'allegata documentazione fotografica a testimonianza dell'ennesimo episodio di sperpero di denaro pubblico che offende profondamente il corpo nazionale dei vigili del fuoco ed i contribuenti tutti »;

« nella fattispecie, si tratta del "nuovo centro regionale Lazio" che doveva essere costruito in via del Calice, presso Capanne di Roma, con contratto di appalto del 31 luglio 1990, per un importo lavori di lire 1.778.140.896 »;

« allo stato attuale, dopo sei anni di tempo, con quei soldi è stata realizzata soltanto "mezza" cattedrale nella savana che versa in totale stato di abbandono; e con ogni probabilità qualcuno starà già "ingegnandosi" a come riconvertirla in un non meglio identificato agglomerato di uffici ministeriali sperperando, naturalmente e necessariamente, altro denaro pubblico »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sem-

brano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se siano a conoscenza dei motivi per cui la realizzazione del nuovo centro regionale Lazio ha impiegato un tempo così lungo e per quale motivo essa non sia ancora compiuta;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accettare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato servizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10917)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 giugno 1996 con protocollo 083 del 1996 la *ex* Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa al giro d'Italia in barca a vela;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di propria competenza, si trasmette, in allegato alla presente, la documentazione pervenuta in forma anonima a questa federazione nazionale/Cignal/vigili del fuoco »;

ormai da anni, non passa giorno che qualche lavoratore, direttamente o indirettamente, non faccia pervenire almeno una testimonianza concreta della sempre più allegra gestione della direzione generale dei servizi antincendi e della protezione civile e, in particolare, del servizio ginnico sportivo;

nel caso di specie, il giro d'Italia in barca a vela in svolgimento dal 18 giugno al 18 luglio 1996;

dal cartaceo si apprende che è l'ennesimo irresponsabile spreco di denaro pubblico autorizzato dal servizio ginnico sportivo considerato anche per la manifestazione suddetta, del tutto inutile al corpo nazionale dei vigili del fuoco, sarebbe necessario: distogliere dal servizio - per circa un mese - ben 12 vigili permanenti, 3 capo squadra, 1 capo reparto, 1 ragioniere e 1 ingegnere; mettere a disposizione della « ciurma » n. 1 PS/LOG e n. 1 BUS; garantire il supporto logistico presso i comandi provinciali vigili del fuoco; utilizzare la sezione videodocumentazione di Bologna con la relativa Campagnola; impiegare i sommozzatori con gommone; impegnare l'ufficio relazione esterne per i contatti stampa e Tv;

è stato ritenuto opportuno, anche realizzare dei servizi fotografici e televisivi e di predisporre un piano di attivazione dei centri di documentazione;

come se non bastasse, *dulcis in fundo*, al di fuori di ogni norma contrattuale di lavoro, si legge testualmente: « il personale dei vari centri documentazione che verrà incaricato, come tutti i partecipanti alla regata, sarà considerato in servizio fuori sede e non godrà del trattamento di missione »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza e lo sperpero di danaro da parte degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per razionalizzare le spese e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali;

se siano a conoscenza della situazione;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo. (4-10918)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 giugno 1996 con protocollo 081/96 la ex Cisnal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa centro remiero vigili del fuoco di Castelfandolfo;

nella lettera si legge testualmente che « con la nota ministeriale S-70/2 del 9 maggio 1996 è stata fornita a questa federazione nazionale Cisnal/vigili del fuoco la risposta all'esposto sindacale presentato il 30 settembre 1995, per le presunte gravissime irregolarità del centro remiero vigili del fuoco di Castelfandolfo - azzerandone totalmente e in maniera assai vergognosa sia la storica importanza didattica e di formazione per l'addestramento nautico del vigile del fuoco, sia l'alto prestigio sportivo conseguito con anni di sacrifici attraverso la conquista di oltre 30 titoli di campione d'Italia nella disciplina della canoa »;

« si deve preliminarmente osservare che tale risposta non può che essere considerata una vera e propria offesa all'intelligenza della persona, tanto risulta evasiva, non veritiera e priva di cognizione di causa »;

« riprova inconfutabile di tutto ciò e che al tempo stesso smaschera la risposta fornita da codesto ministero è la documentazione fotografica eseguita ad agosto 1995 che per comodità di consultazione si allega alla presente »;

« una documentazione che evidenzia il grave ed irresponsabile stato di abban-

dono del centro remiero, tutto il vandalismo di coloro che sono stati ammessi a frequentarlo, l'indifferenza assoluta di chi aveva ed ha ancora il dovere di preservarlo, custodirlo e mantenerlo; nonché la totale mancanza di rispetto per la cosa pubblica e il pubblico denaro »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se siano a conoscenza della situazione;

per quali motivi e ragioni la prestigiosa base nautica di Castelgandolfo sia stata abbandonata;

per quali motivi non sia stata garantita più la sorveglianza con il personale ausiliario;

se corrisponde al vero che vi sia un interesse a « svendere » un impianto che funzionava ottimamente;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se vi sia una chiara volontà a non utilizzare più il centro remiero per l'addestramento nautico previsto per la formazione dei vigili volontari ausiliari e per i vigili permanenti;

per quali motivi e ragioni si sia ritenuto opportuno chiudere il centro di alta specializzazione della canoa;

per quali motivi e ragioni siano stati autorizzati ed eseguiti quei lavori inutili (ad esempio il portone finto, recinzione interna e altri) che il prefetto Pastorelli, ex direttore generale, aveva espressamente vietato;

se risultino che le costosissime imbarcazioni da regata giacciono all'esterno ed esposte alle intemperie e se siano usate anche di nascosto da estranei all'amministrazione che sono soliti scavalcare la recinzione;

se risulti che il servizio di pulizia non venga eseguito come previsto dal contratto e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i problemi sopra evidenziati;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato. (4-10919)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 agosto 1996, con protocollo 118/96 la *ex* Cisnal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa al centro regionale Lazio di via del Ciclismo a Roma;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per provvedimenti di competenza, si invia in allegato alla presente la nota 3013 dell'11 dicembre 1995, pervenuta in maniera anonima a questa federazione nazionale Cisnal »;

con tale nota l'ispettore generale capo avrebbe invitato il direttore del servizio tecnico centrale a richiedere al competente ufficio tecnico erariale la determinazione del canone di locazione dell'intero immobile di via del Ciclismo per soddisfare sia

le esigenze dell'ispettorato regionale vigili del fuoco Lazio, sia ispettorato aeroporti e porti per l'Italia centrale e la Sardegna, nonché per « creare » l'alloggio da destinare all'ispettore regionale Lazio;

è necessario e prioritario supportare quell'opera di rimoralizzazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco che la Cignal (ora Ugl) ha promosso da alcuni anni;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per contenere le spese e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenze di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se risulti che gli organi competenti del ministero dell'interno siano favorevoli a pagare il canone di locazione, la manutenzione e la sorveglianza per l'immobile di via del Ciclismo, avendo la possibilità di collocare entrambi gli Ispettorati presso l'istituto superiore antincendi di via del Commercio e, in caso affermativo, per quali motivi e ragioni si è optato per tale scelta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a verificare se corrisponde al vero che l'istituto superiore antincendi di via del Commercio, complesso elefantiaco acquistato per decine di miliardi, sia praticamente quasi sempre vuoto e, in caso affermativo, quali conseguenti doverose misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali ingenti sperperi di denaro pubblico vengano, una volta per tutte, troncati. (4-10920).

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 20 novembre 1996 con protocollo n. 170/96 la ex Cignal (ora Ugl) trasmetteva al sottosegretario per l'interno una lettera relativa al sistema informativo di controllo accessi Scacse;

nella lettera si legge testualmente che:

« con la nota 245-11/Int F del 7 agosto 1996 codesta amministrazione ha ritenuto legittima ed indispensabile la installazione del sistema informatizzato di controllo degli accessi delle scuole centrali antincendi e del centro studi esperienze »;

« già dai primi giorni di luglio 1996 la ditta appaltatrice del predetto lavoro ha ultimato la installazione ed effettuato i dovuti collaudi »;

« il comando con l'ordine del giorno n. 231 del 5 luglio 1996 ha invitato tutto il personale delle scuole centrali antincendio a ritirare presso l'ufficio del personale il badge di accesso »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte al-

l'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto, dopo circa sei mesi, ad attivare tale sistema informatizzato di controllo;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patriomionali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, dovessero iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se e quando il predetto sistema informatizzato di controllo degli accessi delle scuole centrali antincendi, entrerà finalmente in funzione o se, al contrario, dovrà essere considerato l'ennesimo sperpero di denaro pubblico;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione di illegalità. (4-10921)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 novembre 1996, con protocollo n. 180/96 la Cisial inviava una lettera al ministero dell'interno relativa all'addestramento ginnico degli allievi vigili volontari ausiliari;

nella lettera si legge testualmente che « allievi vigili volontari ausiliari, durante il

prescritto corso di formazione presso le scuole centrali antincendi, devono partecipare mediamente a n. 12 lezioni alla settimana di educazione fisica e di ginnastica finalizzata per conseguire la indispensabile preparazione fisica di fondamentale importanza per poter svolgere in sicurezza » l'attività del vigile del fuoco;

la lettera proseguiva affermando che « una intera compagnia di circa 120 allievi vigili volontari ausiliari non partecipa a tale corso di formazione presso le scuole centrali antincendi in quanto viene trasferita fin dai primi giorni presso alcuni comandi provinciali vigili del fuoco;

nel programma di addestramento che le scuole centrali antincendi inviano ai comandi provinciali vigili del fuoco interessati per la formazione di tali allievi vigili volontari ausiliari, non sono previste né le lezioni di educazione fisica, né quelle di ginnastica finalizzata —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere per quali motivi un'intera compagnia di allievi vigili volontari ausiliari sia stata trasferita dalle scuole centrali antincendi ai comandi provinciali vigili del fuoco;

per quali motivi e ragioni alla predetta compagnia di allievi vigili volontari ausiliari non siano state impartite le predette obbligatorie lezioni di educazione fisica e di ginnastica;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per ristabilire il regolare svolgimento delle lezioni di educazione fisica e di ginnastica, necessario per svolgere in sicurezza sia tutti gli altri addestramenti professionali, sia l'attività del vigile del fuoco. (4-10922)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1996 con protocollo n. 142/96 la ex Cisial (ora Ugl) in-

viava al Ministro all'interno e al Sottosegretario per l'interno una lettera relativa alla richiesta 129, 130, 131, 132 e 133;

nella lettera si legge testualmente che:

« per opportuna conoscenza e per quanto di competenza, si trasmette, in allegato alla presente, la nota n. 21417 del 3 ottobre 1996 quale risposta fornita dal comandante delle scuole centrali antincendi alle richieste indicate in oggetto »;

« le signorie vostre dovranno convenire con questa federazione nazionale Cisnal che è innegabile che tale risposta altro non possa essere considerata che la reazione logica di un comandante, che pressato da vicino da un'organizzazione sindacale contraria ai compromessi quale la Cisnal, cerca invano di attaccarsi ad ogni appiglio possibile ed immaginabile pur di evitare di fornire per iscritto le informazioni richieste in merito alla progettazione ed alla attuazione dei corsi addestrativi che prevedono, fra le tante altre cose, anche un premio incentivante per il personale docente e di segreteria: denaro pubblico che continua ad essere sfacciatamente elargito senza criteri chiari ed imparziali »;

« una risposta, oltretutto, arrogante, comune a larga parte della attuale dirigenza che in dispregio delle regole continua da circa un decennio a gestire a proprio comodo » il corpo nazionale dei vigili del fuoco nella certezza matematica di farla franca in virtù di poter contare su una ben collaudata immunità ministeriale garantita — ancora oggi — dalla mancata applicazione dell'articolo 20 del decreto-legge n. 29 del 1993 « responsabilità dei dirigenti più volte sollecitato da questa stessa federazione nazionale »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia, l'inefficienza e l'illegalità degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se quanto sopra esposto corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità operante all'interno del corpo dei vigili del fuoco, in spregio alle più elementari regole e norme di trasparenza;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per rilanciare concretamente le scuole centrali antincendi, un tempo tanto rinomate in Italia quanto nel mondo intero;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità. (4-10923)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 ottobre 1996 con protocollo n. 146/96 la ex Cisnal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno e al sottosegretario per l'interno una lettera relativa all'invio del verbale della riunione dell'11 settembre 1996;

nella lettera si legge testualmente che:

« per opportuna conoscenza e per quanto di competenza, si trasmette, in allegato alla presente copia del verbale relativo alla riunione indetta dal comandante delle scuole centrali antincendi con la nota n. 19271 del 7 settembre 1996, allo scopo di fornire tutte le informazioni che questa federazione nazionale Cisnal vigili del fuoco aveva richiesto con le note n. 100 del 9, n. 102 del 12, n. 104 del 14, n. 105 del 16 e n. 119 del 31 agosto 1996 »;

« dopo il primo incontro — ancora tutt'oggi — il comandante non ha provveduto ad indire alcuna altra riunione per fornire le informazioni relative alle altre richieste raggruppate, come già detto, nella nota n. 19271 del 7 settembre 1996 »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia è l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare il comandante delle scuole centrali antincendi a fornire chiarimenti su quanto richiesto dalla ex Cignal vigili del fuoco, ora Ugl;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità operante all'interno del corpo dei vigili del fuoco, in spregio alle più elementari regole e norme di trasparenza;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione. (4-10924)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1996 con protocollo 080/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa al Sistema informatizzato di controllo degli accessi scuole centrali antincendi e centro studi esperienze;

nella lettera si legge testualmente che « con i rispettivi ordini del giorno n. 184 del 29 maggio 1996 e n. 93 del 30 maggio 1996 il comandante delle scuole centrali antincendi e il direttore del centro studi esperienze hanno comunicato che è in corso di installazione un sistema informa-

tizzato di controllo degli accessi presso piazza Scilla e largo S. Barbara per la rilevazione e registrazione automatica delle presenze di tutto il personale ivi dipendente »;

la lettera proseguiva affermando l'iniziativa, a firma dell'ispettore generale capo, « di acquistare ed installare presso il varco di accesso delle scuole centrali antincendi e del centro studi esperienze la suddetta apparecchiatura di controllo conduce inevitabilmente a due sole ipotesi: o l'ispettore generale capo vuol sperperare altro denaro pubblico per lire 263.942.000, Iva inclusa, o le scuole centrali antincendi ed il centro studi esperienze devono considerarsi il punto di partenza per le altre circa mille sedi di servizio; il che equivarrebbe a dire un *business* di circa trecento miliardi »;

è al riguardo di tutta evidenza l'irrazionalità degli organi preposti, che sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di contenere le spese superflue, considerata la carenza di personale, di equipaggiamento e di attrezzature dei vigili del fuoco —:

se siano a conoscenza della situazione;

per quali motivi e ragioni sia stato ritenuto necessario e si sia proceduto ad installare un sistema informatizzato di controllo degli accessi presso piazza Scilla e largo S. Barbara e se siano allo studio la possibilità di realizzare tale progetto nelle altre sedi di servizio. (4-10925)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 luglio 1996 con protocollo 087/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al ministro dell'interno una lettera relativa all'impianto depurazione acque reflue e scarichi industriali;

nella lettera si legge testualmente che « con nota ministeriale S-116 del 5 maggio

1996, il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendio ha comunicato che il primo corso di formazione per 748 vigili permanenti in prova avrà luogo il giorno 22 luglio 1996 »;

« per lo smaltimento delle acque reflue e degli scarichi industriali risulterebbe sia stato realizzato intorno al 1990 un impianto di depurazione del costo approssimativo di circa duemiliardicinquecentomilioni che, ancora a tutt'oggi, sembrerebbe mai sia entrato in funzione »;

« in occasione dei precedenti corsi di formazione, lo smaltimento delle acque reflue e degli scarichi industriali risulterebbe sia stato effettuato - con scadenza giornaliera - dalla ditta Di Pietro Spurgo per l'importo presunto di circa 3.500.000 a viaggio: presumibilmente senza aver esperito alcuna gara di appalto »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli sull'effettivo costo della realizzazione del suddetto impianto di depurazione acque reflue e scarichi industriali;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto a far funzionare il predetto impianto di depurazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare l'effettivo costo dello smaltimento delle acque reflue e degli scarichi industriali effettuato dalla ditta Di Pietro Spurgo in occasione dei predetti corsi di formazione svolti e, più in particolare, in che modo è stato programmato che avvenga lo smaltimento delle acque

reflue in occasione del primo corso di formazione per 748 vigili permanenti in prova;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili oltre che sul piano disciplinare anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10926)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, della difesa, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 ottobre 1996 con protocollo 149/96 la Cinal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro all'interno e al sottosegretario per l'interno una lettera relativa al forno sperimentale a servizio del centro studi esperienze;

nella lettera si legge testualmente che « si è ritenuto improcrastinabile affrontare anche il problema "forno sperimentale" l'impianto speciale a servizio del centro studi esperienze per le prove di resistenza al fuoco dei materiali del settore edilizio e per la sperimentazione »;

« si deve, anzitutto, osservare che trattasi di una struttura di notevoli dimensioni, realizzata all'interno del compendio delle scuole centrali antincendi di Capan-

nelle - subito a ridosso dei 135 alloggi di servizio che compongono il villaggio vigili del fuoco di S. Barbara - interamente ristrutturata alcuni anni orsono con una spesa di denaro pubblico per ipotetici tremila milioni; in cui è installato un megaforno funzionante con 12 bruciatori a gasolio »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia, l'inefficienza e degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che il « megaforno » provocherebbe rumori assordanti di circa 90 decibel, oltre al notevole inquinamento atmosferico causato sia dai fumi tossici che si sprigionerebbero dai materiali sottoposti alle prove di resistenza al fuoco e sia dai fumi della combustione del gasolio che alimenta i 12 bruciatori;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se il locale della camera di combustione risulti essere sprovvisto dell'impianto di aspirazione fumi, assolutamente indispensabile per la salvaguardia della salute degli operatori che ivi lavorano;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti del caso per accertare se nella predetta camera di combustione, dove alloggia il materiale refrattario che serve da copertura, vi sia uno strato di amianto disposto su tutto il perimetro;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di accertare se l'impianto elettrico sia conforme alle norme di sicurezza previste dalla Unione europea; se la sala comando, ubicata nello stesso locale della camera di combustione, composta da vari quadri elettrici, presenti notevoli ri-

schi di morte per gli operatori addetti, specie in occasione di pioggia, per le notevoli infiltrazioni di acqua piovana che provengano dal soffitto e che potrebbero causare dei corti circuiti ai cavi elettrici;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità operante all'interno del corpo dei vigili del fuoco, in spregio alle più elementari regole e norme di sicurezza per gli operatori addetti;

se non ritengano che si configuri un pericolo per l'integrità del personale addetto e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i problemi sopra evidenziati;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione. (4-10927)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 31 ottobre 1996 con protocollo n. 156/96 la ex Cisin (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno e al Sot-

tosegretario all'interno una lettera relativa al denaro pubblico per associazioni sportive di natura privatistica;

nella lettera si legge testualmente che « la legge n. 537 del 24 dicembre 1993, di cui all'articolo 9 "patrimonio pubblico", abroga ogni disposizione che fa obbligo o consente alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29, in qualsiasi forma e a qualunque titolo di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare pubblici dipendenti in favore di associazioni ed organizzazioni di dipendenti pubblici »;

« con le note ministeriali S-70/2 del 26 luglio 1994 e n. 131385/3341 del 24 giugno 1996, codesta Amministrazione ha dichiarato e riaffermato che i gruppi sportivi sono di "natura privatistica" e, di conseguenza, non rientrano nella sfera di sua competenza »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda a verità che venga speso del denaro pubblico in favore di persone estranee al corpo nazionale dei vigili del fuoco e se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei

doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se corrisponda a verità che venga speso del denaro pubblico o venga impiegato del personale dipendente del corpo nazionale dei vigili del fuoco in favore dei gruppi sportivi dei vigili del fuoco dichiarati di natura privatistica;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità operante all'interno del corpo dei vigili del fuoco;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10928)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso i comandi provinciali del corpo nazionale dei vigili del fuoco furono istituite, nel corso degli anni, varie associazioni sportive intitolate a vigili del fuoco deceduti in servizio, formate da soci « sostenitori » e da soci « atleti » per la stragrande maggioranza « esterni »;

le risorse economiche delle predette associazioni sportive erano costituite prevalentemente dai versamenti delle quote annuali delle due categorie di soci e dai contributi provenienti sia dallo stesso ministero dell'interno che dal Coni e sia dalle varie federazioni nazionali di singoli sport;

peraltro, le associazioni sportive suindicate erano regolate da statuti in cui si evidenziava la loro natura prettamente privatistica, con tutte le relative conseguenze di legge, più in particolare l'articolo 11 stabilisce che « il gruppo sportivo ha vita

autonoma ed opera giuridicamente, amministrativamente e agonisticamente, come una ordinaria società sportiva »;

a far data dal 1° gennaio 1995, il ministero dell'interno, con circolare n. 26 del 16 dicembre 1994, disponeva d'autorità: a) la chiusura dei conti correnti intestati ai presidenti delle predette associazioni sportive, con il trasferimento degli eventuali saldi attivi sul capitolo 3560 « Entrate eventuali e diverse concernenti il ministero dell'interno »; b) i contributi assegnati dal Coni al ministero dell'interno sarebbero stati versati sul capitolo 3143 del ministero del tesoro e quindi attribuiti dalla direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi - servizio ginnico sportivo - ai singoli comandi provinciali dei vigili del fuoco su espressa richiesta motivata; c) tutti i beni acquistati con i fondi inviati dal Coni dovevano essere trasferiti ai comandi provinciali dei vigili del fuoco;

pertanto, a quanto risulta, i presidenti dei menzionati gruppi sportivi - normalmente gli stessi comandanti provinciali dei vigili del fuoco considerati tali di « diritto » sulla base dei relativi statuti mai adeguati ai principi di democraticità interna dettati dal Coni, hanno ottemperato alle predette disposizioni;

quindi, non solo sono stati trasferiti ai comandi provinciali dei vigili del fuoco i beni acquistati con le quote versate dai soci « esterni », in particolare per permettere ai propri figli minorenni di svolgere attività sportiva; ma anche tutti i saldi attivi determinati anche e soprattutto con il versamento delle predette quote sociali, le quali, pertanto, non sono assolutamente di provenienza pubblica -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere in base a quali disposizioni di legge si è proceduto all'acquisizione di fondi e beni messi a disposizione da privati cittadini ad associazioni sportive, anch'esse di natura privatistica dichiarate più volte dallo stesso ministro dell'interno;

se tale acquisizione non possa costituire una penalizzazione nei confronti di coloro che, pur non svolgendo direttamente attività sportiva, con il versamento di quote sociali contribuiscono all'ampliamento della coscienza sportiva fra i minori e dello sport in genere;

se l'accertamento dei contributi del Coni verso il Servizio ginnico sportivo della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi che dovrebbe provvedere a versarli ai comandi provinciali dei vigili del fuoco sulla base di richieste motivate e solo con riferimento al personale del corpo, non possa determinare una redistribuzione dei predetti contributi;

se non ritengano opportuno intervenire affinché le direttive impartite dal ministro dell'interno con la predetta circolare n. 26 del 14 dicembre 1994 siano in qualche misura riviste e sia stabilito, invece, che sia lo stesso Coni a premiare le associazioni sportive più attive con il versamento diretto di tali contributi in base all'attività agonistica effettivamente svolta dai soci atleti iscritti alle stesse associazioni ed ai risultati da esse conseguiti, indipendentemente dal fatto se facciano o meno parte del corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-10929)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 agosto 1996 con protocollo 115/96 la ex Cisnal (ora Ugl) inviava al Ministro all'interno una lettera relativa alle autovetture di Stato a servizio del corpo nazionale vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di vostra competenza si invia in allegato alla presente la documentazione fotografica a testimonianza del perdurare il pessimo utilizzo delle autovetture di Stato a servizio del corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

a titolo di esempio si fa presente che « nella fattispecie, si tratta di autovetture di Stato che vengono parcheggiate con estrema disinvoltura dinanzi la sede ministeriale di via Cavour — sotto gli occhi di tutti i passanti — in zona vietata e spesso in doppia fila; e con decine di militari di leva che — come è affermato nell'allegato esposto anonimo pervenuto il 2 novembre 1995 — attendono pazientemente, anche per l'intera giornata, il proprio « dirigente-padrone » da scarrozzare per Roma o da riportare a casa, come un vero e proprio « taxi personale »;

è necessario e prioritario supportare quell'opera di rimoralizzazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco che la Cignal (ora Ugl) ha promosso da alcuni anni;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno verificare se corrisponde al vero che nella sola autorimessa della direzione generale dei servizi antincendio ubicata all'Ostiense risulterebbero « in servizio » circa 60 autovetture di Stato di grossa cilindrata che impegnerebbero — oltre al personale permanente e graduato — circa cento militari di leva e comporterebbero un costo di gestione di circa tre miliardi all'erario;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli su quanto disposto dalla legge 30 dicembre 1991 n. 412, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 luglio 1994, dalla disposizione del Ministro dell'interno 5016/M76 del 25 febbraio 1995 e dalla circolare ministeriale n. 650/4522 del 13 aprile 1995, concernenti le norme per la corretta utilizzazione delle autovetture di Stato;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accerta-

menti e controlli al fine di verificare per quali motivi non si sia ritenuto necessario e non si sia ancora provveduto, nel rispetto delle leggi sopra menzionate, alla riduzione di un terzo del parco macchine a servizio del corpo nazionale dei vigili del fuoco presso la direzione generale dei servizi antincendi;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a verificare se corrisponde al vero che recentemente siano state acquistate numerose auto « Croma » Turbo diesel 2500 del costo presunto di circa 47 milioni cadauna e, in caso affermativo, per quali ragioni e motivi. (4-10930)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 novembre 1996 con protocollo 171/96 la ex Cignal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno e al sottosegretario all'interno una lettera relativa all'autocarro VF 16616;

nella lettera si legge testualmente che « in ordine alle disposizioni di legge in materia di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani presso la discarica comunale, le scuole centrali antincendio hanno acquistato nel 1989 un autocarro "Iveco 79/14" ad un prezzo di circa 73 milioni »;

« a seguito di specifico capitolato d'opera, le scuole centrali antincendio

hanno invitato il suddetto autocarro presso una ditta per attrezzarlo allo scopo »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere se corrisponda al vero che in fase di collaudo siano stati rilevati numerosi difetti di funzionamento, per la quale ragione sia stato necessario riconsegnarlo alla ditta per provvedere alle « indispensabili modifiche »;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che in occasione del viaggio inaugurale dalle scuole centrali antincendio alla discarica comunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, poco sia mancato che l'autocarro si ribaltasse — con all'interno l'autista — durante l'operazione di scarico di detti rifiuti;

se non ritengano opportuno intervenire per verificare se corrisponda al vero che il predetto autocarro, acquistato e modificato per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi delle scuole centrali antincendio contraddistinto con targa VF 16616, risulti completamente abbandonato sul piazzale delle scuole centrali antincendi;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, dovrose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza del mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osser-

vanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione di illegalità. (4-10931)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 ottobre 1996 con protocollo 5118 la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi-ufficio coordinamento e affari generali inviava alle organizzazioni sindacali di categoria del corpo dei vigili del fuoco una circolare relativa all'invio in missione;

nella circolare, si legge testualmente che « in considerazione delle recenti riduzioni operate sui capitoli di bilancio relative alle spese di missione in Italia e all'estero, si richiama l'attenzione sulla necessità di limitare le richieste di autorizzazione alle missioni solo ai casi strettamente indispensabili e per situazioni di evidente necessità, con esclusione, in linea di massima, della partecipazione a convegni, manifestazioni, seminari e congressi che non siano di particolare interesse e rilevanza per la direzione generale e per il corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

la lettera prosegue affermando che « al fine di selezionare le richieste, secondo i criteri sopra menzionati, le missioni dovranno essere preventivamente sottoposte, per il personale in servizio nei rispettivi uffici, al visto dei direttori centrali, del direttore del servizio tecnico centrale e dei direttori dell'ufficio coordinamento e affari generali e dell'ufficio studi, affari legislativi ed infortunistica, del servizio gestioni contabili, del servizio sanitario vigili del fuoco, del servizio ginnico sportivo, del centro studi ed esperienze nonché del comandante delle scuole centrali antincendi »;

infine, la circolare conclude sottolineando che « qualora le richieste in argo-

mento si riferiscano al personale appartenente ai ruoli del Corpo nazionale vigili del fuoco, gli uffici ne daranno tempestiva comunicazione al servizio del personale che provvederà alla predisposizione delle lettere di incarico. Copia dell'incarico di missione di tutto il personale in servizio presso questa direzione generale dovrà pervenire all'ufficio coordinamento e affari generali per l'acquisizione al fascicolo personale »;

in data 7 novembre 1996 con protocollo URE 00411/96-301.7, il ministero dell'interno, direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, ufficio coordinamento e affari generali-settore relazioni esterne, inviava una lettera all'ispettorato formazione professionale e al servizio documentazione, scuole centrali antincendi di Roma Capannelle relativa alla II assemblea nazionale quadri o delegati Fp-Cgil vigili del fuoco-Napoli Castel dell'Ovo - 14-15 novembre 1996;

dalla lettera si evince che la « direzione generale è interessata ad avere del materiale di documentazione per i propri atti d'archivio, sull'assemblea stessa. Si incarica, pertanto, codesto ispettorato di voler predisporre quanto necessario per la realizzazione delle riprese nei giorni 14 e 16 novembre 1996 »;

in data 11 novembre 1996 il ministero dell'interno, direzione generale protezione civile e servizi antincendi trasmetteva un telegramma al comando scuole centrali antincendi di Roma-Capannelle e al servizio documentazione nella quale si inviavano in missione per l'acquisizione documentazione relativa alla II assemblea nazionale quadri o delegati Fp-Cgil alcuni vigili del fuoco, missione - si legge - che « avrà durata presumibile giorni tre a decorrere dal 14 novembre ca punto est autorizzato uso automezzo di servizio alt »;

sempre in data 11 novembre 1996 veniva trasmesso un altro telegramma al comando provinciale vigili del fuoco di Gorizia nel quale la direzione generale protezione civile e servizi antincendi, ispettorato formazione professionale autorizza

l'invio in missione « caposquadra Golizia Nicola presso questa direzione generale vrg centro documentazione vrg per collaborazione con servizio televisivo per montaggio filmati didattici autorizzati altresì vrg seguito nota URE 411/96 del 7 novembre settore relazioni esterne vrg recasi at Napoli periodo 14-16 novembre 1996 per acquisizione documentazione II assemblea nazionale quadri o delegati Fp-Cgil tale missione avrà durata presumibile giorni cinque a decorrere dal 12 novembre 1996 ca punto est autorizzato uso mezzo aereo alt » -:

se tali disposizioni siano in palese contrasto con la circolare ministeriale del 30 ottobre 1996 relativa all'invio in missione trasmessa alle varie organizzazioni sindacali;

se non ritenga opportuno intervenire per accertare se i criteri di economicità dell'attività amministrativa siano stati violati e, in caso positivo, quali conseguenti misure si intendano adottare;

se non ritenga necessario conoscere quanto sia costato tale spiegamento di mezzi e uomini per l'acquisizione della documentazione della II assemblea nazionale quadri o delegati Fp-Cgil vigili del fuoco tenutasi a Napoli i giorni 14 e 15 novembre 1996;

se non ritenga opportuno ed urgente visionare i documenti relativi agli atti dell'assemblea nazionale Fp-Cgil al fine di verificare se effettivamente la documentazione acquisita sia talmente importante ed interessante da giustificare non solo l'utilizzo di un automezzo di servizio ma addirittura di un aereo;

se l'interesse manifestato dalla direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi nei confronti della II assemblea nazionale Fp-Cgil sia la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente non solo a sprecare il denaro dei contribuenti, ma soprattutto a soddisfare esigenze clientelari da parte dell'esecutivo;

quali iniziative intenda adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intenda adottare per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10932)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 agosto 1996 con protocollo 110/96 la ex Cissal (ora Ugl) inviava al ministro dell'interno una lettera relativa alla legge n. 241 del 1990;

nella lettera si legge testualmente che « le scuole centrali antincendi hanno comunicato con l'allegato ordine del giorno n. 242 del 13 luglio 1996 l'apertura della colonia marina di Torvaianica »;

« gli oneri conseguenti all'utilizzo dei mezzi, quali polizze assicurative supplementari e spese per il carburante consumato saranno a carico dell'opera nazionale di assistenza personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco » —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di conoscere con quali fondi di denaro pubblico le scuole centrali antincendi hanno provveduto a pagare le polizze assicurative supplementari dei mezzi dei vigili del fuoco utilizzati dal 1985 al 1995 per le esigenze della colonia marina di Torvaianica;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare con quali fondi le scuole centrali antincendi hanno provveduto a rifondere l'erario delle spese di carburante consumato dai mezzi dei vigili del fuoco utilizzati dal 1985 al 1995 per le esigenze della colonia marina di Torvaianica;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare la spesa complessiva di tale utilizzo dei mezzi dei vigili del fuoco per i servizi non d'istituto sopra menzionati;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano adottare per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10933)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 1996 con protocollo 154 del 1996 la ex CISSAL (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno e al Sottosegretario all'interno una lettera relativa ai professori di educazione fisica presso il corpo dei vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « con la nota ministeriale 5-168/SE-7250 del 5 settembre 1996, codesta amministrazione ha dichiarato che nel 1996 sono stati nominati numero sette insegnanti di educazione fisica presso numero cinque comandi provinciali vigili del fuoco per un impegno di spesa totale di lire 8.160.000 »;

presso nessun comando provinciale vigili del fuoco nessun distacco di vigili del fuoco ed in nessuna altra sede di servizio vigili del fuoco e neppure presso le scuole centrali antincendi sembrerebbe venga svolta alcuna attività ginnica per quel mantenimento fisico indispensabile a tutti gli operatori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per poter svolgere con la dovuta professionalità e la necessaria sicurezza il proprio lavoro di soccorso;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sem-

brano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli e se corrisponda al vero che presso le scuole centrali antincendi non venga svolta alcuna attività ginnica e, in caso affermativo, per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario far svolgere tale attività, necessaria non solo alla preparazione professionale ma soprattutto indispensabile alla sicurezza del lavoro di soccorso propria del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare quale servizio sia stato affidato ai sette insegnanti di educazione fisica sopra menzionati;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare con quali criteri si siano scelti i predetti sette insegnanti per l'affidamento del servizio ad esterni;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere per quali motivi non si sia provveduto all'unificazione degli istruttori professionali e degli istruttori ginnici;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità operante all'interno del Corpo dei vigili del fuoco;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali procedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10934)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 agosto 1996 con protocollo n. 114/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al sottosegretario per l'interno una lettera

relativa al sistema informatizzato di controllo degli accessi scuole centrali antincendi e centro studi ed esperienze;

nella lettera si legge testualmente che:

« si deve preliminarmente ipotizzare che la risposta di riscontro alla nota 080/96 del 10 giugno 1996 di questa federazione nazionale Cignal/vigili del fuoco sia stata "confezionata" da persona assolutamente non a conoscenza di fatti o da persona interessata ad insabbiarli »;

« ciò in quanto il problema del controllo e del rilevamento delle presenze del personale in servizio presso le suddette sedi di servizio è di ben tutt'altra natura »; è necessario e prioritario supportare quell'opera di rimoralizzazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco che la Cignal (ora Ugl) ha promosso da alcuni anni;

« e a dimostrazione di tutto ciò, nonché per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di competenza, si rimette in allegato alla presente l'esposto n. 60/95 presentato in data 28 settembre 1995 alle autorità competenti e corredato dalla nota 008/95 del 7 febbraio 1995 e della nota delle scuole centrali antincendi con protocollo riservato n. 1348 del 7 ottobre 1994 »;

« alla luce di tale documentazione, questa federazione nazionale Cignal/vigili del fuoco chiede alla S.V. se reputi "trasparente" e "professionale" il comportamento del comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi che, dopo aver fatto eseguire accurati controlli presso il corpo di guardia e agli uffici del personale e dopo aver accertato le gravissime irregolarità, anche di natura penale, commesse ripetutamente e sistematicamente da alcuni dipendenti, ha provveduto soltanto a porre un banale "quesito" sul da farsi alla divisione del personale »;

« apparirà fin troppo chiaro, quindi, che il ricorrere al sistema informatizzato di controllo degli accessi alle scuole centrali antincendi ed al centro studi esperienze - al di là delle normative vigenti - sia stato null'altro che l'ennesimo "escamotage" escogitato opportunistica-

mente da coloro che pretendono di essere "trasparenti" ed "onesti" solo a parole, che non vogliono o non sanno affrontare le proprie responsabilità e che, nei fatti - ai fini di una carriera super veloce - preferiscono continuare a scrivere e ad obbedire con illimitata devozione l'organizzazione sindacale di appartenenza alla quale risultino iscritti anche - indistintamente - tutti quei dipendenti elencati nell'indagine »;

« d'altra parte, che differenza c'è tra l'attuale sistema di rilevamento manuale delle presenze ed il nuovo sistema di rilevamento automatizzato se poi, alla fine dei conti, il comandante continua a permettere ancora oggi a taluni dipendenti - iscritti a talune organizzazioni sindacali - di entrare ed uscire dalla sede di servizio a proprio piacimento, come e quando vogliono ? »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi sopra evidenziati -:

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli su quanto sopra esposto;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a verificare se corrisponda al vero che il comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendio, dopo aver fatto eseguire accurati controlli presso il corpo di

guardia e agli uffici del personale, e dopo aver accertato le gravissime irregolarità, anche di natura penale, commesse - a quel che risulta all'interrogante - ripetutamente e sistematicamente da alcuni dipendenti, abbia ritenuto opportuno di non attivarsi;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi patrimoniali della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se la situazione sopra esposta sia la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente non solo a coprire eventuali responsabili, ma soprattutto a soddisfare esigenze clientelari da parte di ben determinate organizzazioni sindacali vicine all'esecutivo;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10935)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione stabilisce che « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

secondo l'articolo 4 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 - Istituzione del servizio sanitario nazionale - « con legge dello Stato sono dettate norme dirette ad assicurare condizioni e garanzie di salute uniformi per tutto il territorio nazionale e stabilire le relative sanzioni penali, particolarmente in materia di igiene e sicurezza in ambienti di vita e di lavoro »;

con protocollo 1151/5601 la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi - servizio sanitario vigili del fuoco inviava una lettera all'ispettore ge-

nerale delle scuole centrali antincendi relativa all'ispezione igienico sanitaria nei locali mensa e strutture annesse del comando scuole centrali antincendi di Roma Capannelle, destinati al personale allievi vigili volontari ausiliari;

nella lettera si legge testualmente che « in ottemperanza alle disposizioni di questo servizio, di cui alla nota n. 1139/5601 del 23 agosto 1995 il sottoscritto dottor Daniele Sbardella I dirigente del servizio sanitario, si è recato alle scuole centrali antincendi nei giorni 22 e 23 agosto 1995 per verificare l'attuale situazione igienico-sanitaria della cucina, dispensa, refettorio, bar e servizi igienici annessi, adibiti al personale allievi vigili volontari ausiliari del comando scuole centrali antincendi » risulta all'interrogante che: a) al piano seminterrato le condizioni di manutenzione dei locali di passaggio ai frigoriferi (infissi, porte, pavimenti, intonaci) è scadente e in degrado. Dei quattro frigoriferi, tre sono funzionanti ed uno risulta inutilizzato perché guasto. Il frigorifero destinato alla conservazione dei formaggi, uova, eccetera non è mantenuto in condizioni di scrupolosa pulizia; b) al piano terra dove è dislocata la cucina « la pulizia dei locali è al di sotto degli *standars* di sanità pubblica. I locali richiedono periodici interventi di disinfestazione sia contro gli insetti (disinfestazione) che contro i ratti (derattizzazione). Utile il rinnovo della tinteggiatura delle pareti e dei soffitti a colore chiaro. Numerose finestre sono sprovviste di zanzariere, utili ad impedire l'ingresso di insetti alati. Una finestra ha il vetro rotto da sostituire. Alcune tapparelle sono difettose. Il pavimento e gli zoccoli di piastrelle delle pareti non vengono efficacemente puliti. I macchinari e gli arredi destinati alla ristorazione ed alla conservazione delle vivande non sono mantenuti in condizioni di scrupolosa pulizia; sono altresì da ridurre al minimo le parti in legno, adoperando tavoli metallici. L'utensileria del locale di pulitura delle verdure, in parte non è più idonea, a causa dell'usura, a rendere efficaci le operazioni di pulizia. Il locale, dove si preparano le porzioni fredde, e i relativi arredi sono in parte usurati e non man-

tenuti in condizioni di scrupolosa pulizia; il tavolo con superficie di lavorazione in legno deve essere sostituito con un altro in metallo; il frigorifero non è sufficientemente capiente. Una sola macchina lavastoviglie è efficiente, le altre non sono funzionanti; l'attuale lavaggio di parte delle stoviglie viene effettuato manualmente e quindi non idoneo a garantire la scrupolosa pulizia e sterilizzazione. Il locale della cucina è in collegamento aperto con locali adibiti a deposito di macchinari e arredi di vario genere e non più utilizzati (utensili, tavoli, poltroncine, sedie), in condizioni di non pulizia. Il locale adibito ad ufficio amministrativo, peraltro in condizioni di manutenzione scadenti, non deve essere in collegamento con la cucina poiché consente il passaggio, durante le operazioni di ristorazione, di persone non autorizzate (fornitori, eccetera). Dispensa: il locale non è regolarmente ventilato e illuminato naturalmente. L'isolamento termico non è assicurato poiché il condizionatore è guasto. La pulizia del locale non è mantenuta su *standards* accettabili. Le scaffalature sono sudicie, impolverate e non adeguatamente ripulite dalle sostanze alimentari fuoriuscite dalle confezioni, favorendo in questo modo il richiamo per insetti e animali vari ed inoltre la disposizione degli alimenti non è ordinata; c) al primo piano - refettorio « il locale non è dotato di un gruppo di servizi igienici con le prese idriche necessari a facilitare la pulizia personale dei commensali prima dei pasti, a permettere l'uso del bagno, ad assicurare il lavaggio delle stoviglie e l'approvvigionamento idrico durante i pasti. Il rivestimento del pavimento con piastrelle è incompleto, impedendo così una facile ed efficace pulizia. In prossimità della zona di distribuzione delle vivande sono visibili macchie localizzate di umidità sulle pareti che interessano anche il controsoffitto, danneggiato ed incompleto, per infiltrazione di acqua proveniente dal soffitto. Gli arredi metallici per la conservazione delle stoviglie sono in parte arrugginiti. Dalla base di un banco di distribuzione dei pasti, dotato di frigorifero, fuoriesce acqua che si riversa sul pavimento. Un corrimano delle

linee di distribuzione delle vivande non è infisso stabilmente nel pavimento. I mezzi di trasporto interno delle bevande e dei cibi elaborati, dalla cucina al refettorio, ed esterno, dal refettorio all'infermeria per i malati degenti, non rispondono alle norme prescritte per l'igiene. I servizi igienici riservati alla pulizia del personale addetto alla ristorazione, non rispondono alle norme igienico-sanitarie: i water sono sprovvisti di sedile, copri-water, carta igienica, del dispositivo liquido per lavarsi le mani e del dispositivo asciugante le mani ad aria calda. Il rivestimento del bagno con piastrelle è da restaurare laddove danneggiato e incompleto. Le pareti di alcuni servizi presentano infiltrazioni di acqua; d) la pulizia dei locali è al di sotto degli *standards* di sanità pubblica. Le condizioni di manutenzione dei locali (infissi, porte, pavimenti, intonaci) e degli arredi sono di estremo degrado. Non esistono i servizi igienici per il personale. Per le pareti è indispensabile uno zoccolo alto almeno 2 metri, di materiale liscio, unito e lavabile. Il frigorifero contiene una cospicua quantità di cartoni di latte « a breve conservazione » alcuni dei quali già scaduti (11 agosto 1995) e di quest'ultimi una confezione era aperta;

la lettera si conclude affermando che « con nota ministeriale n. 1141/5601 del 24 agosto 1995, questo servizio sanitario, causa lo stato di pericolo per la salute pubblica, ha disposto la chiusura urgente e cautelativa del suddetto esercizio »;

in data 28 novembre 1996 con protocollo 176/1996 la *ex* Cislal (ora Ugl) inviava una lettera al ministro dell'interno, nella quale si affermava che « aldilà delle parole di circostanza si deve registrare che la realtà dei fatti - a distanza di ben sette mesi - risulterebbe invariata, se non addirittura peggiorata »;

il quotidiano *il Giornale* di venerdì 13 dicembre 1996 pubblicava un articolo dal titolo « Menu killer per i giovani pompieri. Ancora un'intossicazione a Capannelle ». Nell'articolo si poteva leggere: Oltre cento gli allievi con forti dolori *Blitz* della Usl,

Rmb. Nel vitto servito agli « ausiliari » trovati vermi, lumache, scarafaggi, sassi, grappette, peli e muffa;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i problemi sopra evidenziati;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli sull'operato degli organi preposti che non risultano abbiano intrapreso, a distanza di oltre un anno e in spregio alle più elementari norme igieniche relative alla sicurezza pubblica, alcuna iniziativa per risolvere la situazione sopra esposta e, in caso positivo quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

se non ritengano che si configuri al riguardo un pericolo per salute pubblica e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione di illegalità che si protrae da oltre un anno. (4-10936)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-01500 in data 29 gennaio 1997 sono stati richiesti chiarimenti: a) su una spesa superiore a 5.000 miliardi per l'ammodernamento delle ferrovie concesse, dalla quale derivano ridottissimi benefici; b) sul ruolo di Ferconsult che ha ottenuto un compenso

superiore a 300 miliardi per una controprestazione praticamente nulla e per svolgere compiti propri dell'amministrazione; c) sull'esito della denuncia presentata all'A.G. da un consigliere di Stato in data 22 gennaio 1993 che ha ravvisato nella costituzione di Ferconsult e nel compenso elargito « una illecita dazione di denaro pubblico a terzi »; d) sui controlli che la Corte dei conti avrebbero dovuto svolgere sulla relativa convenzione stipulata tra Ferconsult e Trasporti, i cui consiglieri sono in larga maggioranza presenti nelle commissioni di collaudo e liquidatrici dei 29 lotti dei lavori;

notizie pubblicate sulla stampa nazionale hanno riferito in dettaglio che il coefficiente di impiego delle predette ferrovie concesse è praticamente nullo in quanto i ricavi ricoprono solo il 15 per cento dei costi; addirittura in Sardegna per le linee Cagliari-Isili, Macomer-Nuoro e Sassari-Sorso il ricavo è pari al 2 per cento della spesa;

risulta all'interrogante che la procura generale della Corte dei conti per la Sardegna, di fronte ad un danno erariale di portata rilevante, denunciato in atti parlamentari e da organi di informazione nazionale, non sia ancora intervenuta;

notizie di stampa hanno evidenziato invece che la stessa procura regionale da oltre 5 anni conduce un'inchiesta, per definire il danno erariale determinato dal parcheggio multipiano dell'aeroporto di Elmas, anche se tale struttura garantisce un idoneo servizio all'utente a prezzi contenuti -;

quale sia lo stato della denuncia penale presentata in data 22 gennaio 1993 dal consigliere di Stato dottor Raffaele Carboni all'A.G. sulla vicenda Ferconsult;

quali siano i nominativi e relativa qualifica dei presidenti delle 116 commissioni di collaudo e delle 29 commissioni liquidatrici;

se risulti che la procura della Corte dei conti per la Sardegna abbia aperto

un'inchiesta amministrativa sull'immane sperpero di denaro pubblico sulle ferrovie sarde in concessione;

quale sia lo stato dell'inchiesta della stessa procura sul parcheggio aeroportuale. (4-10937)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

già in un precedente atto di sindacato ispettivo venivano chiesti lumi e provvedimenti conseguenti alla stasi di alcune aree dell'ente Poste italiane;

in quella interrogazione ci si riferiva ad un settore ben preciso di questo pubblico servizio, quello relativo ai servizi generali cosiddetti universali, cioè di fruizione della collettività;

lo stato di paralisi e l'attesa dei cittadini per una certa efficienza del servizio citato, rendono il « piano triennale » d'impresa, un « piano sostanzialmente vuoto »;

l'inerzia dell'area, e si potrebbe anche ritenere l'incapacità, sta nella constatazione che quanto è previsto nel « Programma di Governo del 1996 », alle pagine 129, 130 e 131, come impegno a breve e medio termine, è stato completamente disatteso;

nessun progetto è stato finora messo in cantiere provocando ingenti danni per l'ente Poste sia relativamente alla concorrenzialità, sia impedendo maggiori entrate, dato il valore aggiunto che comportano, sia per i danni nei confronti dell'utenza, ed infine per la stessa qualità del servizio;

se intenda adottare con urgenza tutti i provvedimenti del caso per far sì che l'ente Poste italiane rispetti una volta per tutte gli impegni assunti, sia dal contratto di programma che dal documento programmatico della gestione, ponendo fine così a tale situazione di inefficienze, incapacità e mancanza di qualità dei servizi resi, con conseguente danni finanziari oltre che di immagine subiti dall'ente Poste italiane. (4-10938)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle ferrovie dello Stato lavorano circa 120.000 ferrovieri, con circa 1.000 dirigenti —:

se siano a conoscenza di quanti e quali siano al momento i dirigenti, che si trovano inquisiti dalla magistratura, per quali reati, se siano attualmente sospesi o in servizio, quali siano quelli che dal 1990 in poi sono stati definitivamente condannati e di questi quanti e quali siano stati licenziati. (4-10939)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

vi è un accordo tra la società Ferrovie dello Stato Spa e le organizzazioni sindacali affinché il pagamento del « salario integrativo *bis* » in conto 1994, venga liquidato ai dipendenti, attraverso emissioni di quota azionaria nel 1998;

bisogna considerare il fatto che la maggior parte dei ferrovieri non è d'accordo, né si è chiesto il loro parere attraverso un *referendum* interno —:

come ritengano che possa la suddetta società regolarizzare tale situazione non potendo essere quotata in borsa perché sempre in regime di sostanziosa passività. (4-10940)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nonostante che i nuovi contratti di lavoro delle ferrovie dello Stato Spa, abbiano recepito in pieno l'articolo 13 della legge n. 300 del 1970, sono decine di migliaia i ferrovieri che hanno fatto ricorso al pretore del lavoro per vedere riconosciuti i loro diritti in riferimento al pregresso economico maturato;

è esistente una situazione simile anche per quanto attiene al contenzioso legale per la mancata rivalutazione degli straordinari, come previsto dall'articolo 44, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro 1990/1992;

cosa analoga era avvenuta per gli straordinari lavorati tra gli anni 1976/1986;

esistono decine di migliaia di sentenze dei pretori del lavoro che condannano le ferrovie dello Stato Spa, per non parlare delle migliaia di beni delle ferrovie dello Stato —:

in quale modo ed in quali tempi le ferrovie dello Stato Spa intendano risolvere definitivamente il problema delle mansioni superiori e della rivalutazione degli straordinari, rispettando il contratto di lavoro e liberando le preture del lavoro da un contenzioso i cui costi cadono sul bilancio della società, ripianato poi dallo Stato e quindi dai cittadini. (4-10941)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se in merito al personale delle ferrovie dello Stato Spa non idoneo, a quanto ammonti numericamente tale personale ed in quali mansioni venga impiegato, quali siano i criteri di scelta che determinano l'eventuale cambio di profilo professionale e l'utilizzazione in una nuova sede;

se esista inoltre ed a quanto ammonti il personale in disponibilità. (4-10942)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

quasi settimanalmente avvengono incidenti mortali che coinvolgono il personale delle ferrovie dello Stato spa —:

per il biennio 1995-1996 e suddivisi per ex compartimento, quanti siano nu-

mericamente gli incidenti, quanti i morti, gli invalidi, i feriti, quanti gli eventuali civili coinvolti;

se esistano dei sistemi assicurativi particolari per il personale delle ferrovie dello Stato, colpito da incidenti sul lavoro; se la liquidazione economica o quant'altro, all'interessato o ai familiari, sia automatica e immediata, se vi sia un contenzioso legale in atto e di che specie e numero tra il personale che non si ritiene soddisfatto e la società delle ferrovie dello Stato.

(4-10943)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quante e quali siano le domande di trasferimento con direttrice nord-sud;

quante e quali di tali domande saranno soddisfatte nel biennio 1996-1997 dalle ferrovie dello Stato Spa;

quanti e quali siano, attualmente, gli agenti in trasloco temporaneo, o qualsiasi altra formula provvisoria a tempo determinato o indeterminato e quale sia la loro incidenza in ogni ex compartimento delle ferrovie dello Stato Spa;

infine, quanti siano gli agenti delle ferrovie dello Stato in trasferimento *extra* graduatoria.

(4-10944)

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che

la Valle d'Aosta ha richiesto lo spostamento dell'archivio notarile da Ivrea ad Aosta;

dal 1925 l'archivio raccoglie gli atti dei notai che hanno avuto sede nel distretto di Ivrea e Aosta;

dal 1500 l'archivio funziona regolarmente in Ivrea;

la località di Ivrea è concentrata alla realtà del Canavese e della Valle d'Aosta;

non è improbabile una ricomposizione territoriale del tribunale di Ivrea che dovrebbe includere l'alto Canavese e, pertanto, il numero dei notai supererebbe di larga misura i 15 previsti dalla legge per avere l'archivio notarile;

la chiusura dell'archivio di Ivrea danneggerebbe l'utenza che dovrebbe far capo a Torino o Biella —:

se non ritenga di esprimere la propria contrarietà ad una scelta non logica e penalizzante per la comunità. (4-10945)

CONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per decreto è stato di recente nominato a commissario straordinario dell'Isef di Perugia, il ragioniere Massimo Bistocchi;

risulta all'interrogare che: a) durante la precedente gestione, in cui il ragioniere Bistocchi ha operato come presidente dell'Isef, la situazione finanziaria di tale istituto si sia notevolmente appesantita, sia in conseguenza di una vertenza di lavoro avviata da un docente che, parte di una causa innanzi al Consiglio di Stato, ha rivendicato diritti sui quali il Presidente non ha inteso minimamente discutere pur a fronte di una ventilata transazione, sia per l'appesantimento economico cagionato da assunzioni trimestrali disposte dal presidente per chiamata diretta, alcune delle quali a tempo indeterminato, al di fuori del dovuto concorso, in netto contrasto con quanto dispone l'articolo 53 dello statuto dell'Isef, nomine peraltro rinnovate in violazione del decreto n. 29 del 1993 d'attuazione della legge quadro n. 491/1992 sul pubblico impiego; b) il ragioniere Bistocchi sia stato solito caratterizzare la sua conduzione dell'Isef a mezzo di decreti senza rimetterli alla ratifica da parte del consiglio d'amministrazione nei dieci giorni successivi, per come previsto dal vigente statuto, mortificando così le prerogative dello stesso consiglio che anche per questo andazzo si è dimesso in blocco, così da determinare il commissariamento del-

l'ente; c) il ragioniere Bistocchi abbia deciso unilateralmente forti variazioni di bilancio per la voce « spese di rappresentanza » per l'importo di molti milioni, utilizzati soprattutto per cene in favore di giornalisti o donativi di tute e borse a persone estranee agli interessi e alle attività dell'Isef, comprese targhe, premi e sponsorizzazioni destinati a società sportive impegnate nello stesso settore sportivo nel quale lo stesso ragioniere Bistocchi svolge attività di preparatore; d) raramente il ragioniere Bistocchi abbia portato alla ratifica del consiglio d'amministrazione le delibere del consiglio direttivo riguardanti l'attività didattica e scientifica dell'Isef, ignorando di fatto non solo le competenze e la stessa ragione d'essere di quel consiglio d'amministrazione, ma lo sviluppo e l'aggiornamento dell'insegnamento, con penalizzazione della preparazione e qualificazione dei discenti; e) nei quattro anni della sua precedente gestione il ragioniere Bistocchi non abbia mai voluto incontrare i docenti dell'Isef, nonostante le reiterate richieste di tutto il corpo degli insegnanti, privilegiando una gestione in senso prettamente personalistico disponendosi invece frequentemente a concedere interviste e pubblicare le sue foto sui quotidiani, traendone giovamento per la sua elezione a consigliere comunale di Perugia, per poi diventare presidente della Gesenu, che è l'ente preposto alla raccolta della nettezza urbana comunale —:

se abbia notizia della rispondenza a verità di quanto esposto in premessa;

se risultino presentati esposti e denunce contro il Bistocchi per violazioni della legge sulla trasparenza, avendo egli negato la presa d'atto dei decreti emessi richiesti da professori interni all'istituto, ed eventualmente quale ne sia oggi lo stato;

in base a quale criteri sia stata decisa la nomina a commissario dell'Isef, anche per un solo anno, nonostante la discutibile resa della gestione pregressa e se la stessa dipenda dal fatto che il ragioniere Bistocchi è militante del Pds;

se sia vero che con il decreto di nomina gli sia stato affidato soltanto il compito di risolvere i problemi finanziari dell'Isef, nonché la ricostituzione del solo organo dimissionario, e cioè il consiglio d'amministrazione, senza esplicito riferimento ad altri organi direttivi;

come si spieghi, invece, che il nuovo commissario, quale suo primo atto, abbia dimissionato per lettera, senza preavviso, il giorno dopo la sua nomina, il direttore dell'Isef, che è professore universitario di ruolo, eletto dai soli docenti dell'istituto, arrogandosi un potere che non gli compete anche in considerazione del fatto che il nuovo commissario non dispone dei titoli di studio e della preparazione scientifica che sono prerogative inevitabili del direttore per lo stesso dettato statutario;

se risulti vero che il ragioniere Bistocchi, nonostante la preventiva formale convocazione del consiglio direttivo, atto a consentire la nomina del nuovo direttore, lo ha sconvocato con il telegramma, facendo propria in via esclusiva anche la competenza di tale organo regolarmente istituito e operante;

se i risultati della gestione pregressa, la dimissione di tutti i membri del consiglio d'amministrazione, i primi atti del nuovo commissario, che sembrano — all'interrogante — concretarsi in veri e propri abusi di potere, non inducano a rivedere i citati criteri di nomina disponendo per una diversa responsabilizzazione che vada incontro alle generali aspettative di rinnovamento auspicato da tutto il corpo dei docenti dell'Isef di Perugia, interessati all'attuazione del nuovo piano di studi sull'esempio di quello dell'Isef di Roma, che va deciso subito per includerlo nel bando di concorso di cui è prevista la pubblicazione entro il maggio del 1997; se tale piano, approvato dal consiglio di amministrazione, dal consiglio direttivo e dai professori sia stato formalmente notificato per una presa d'atto presso il Ministero della pubblica istruzione. (4-10946)

GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Orta di Atella (Caserta) in questi ultimi mesi episodi di microcriminalità quali scippi, furti d'auto, furti in appartamento e rapine si sono moltiplicati a dismisura;

in particolare, l'interrogante ha notizia di tentativi di sequestro di minori perpetrati nelle tre ultime settimane da malviventi a bordo di una Fiat Uno di colore grigio con targa TN;

nella popolazione lo stato di sfiducia verso le istituzioni e di insicurezza e tale che il proprietario di un deposito di acque minerali ebbe a sparare ed uccidere un ladro che si era introdotto nottetempo nella sua proprietà;

il comprensorio Atellano, composto da tre paesi molto popolosi e presidiato da una sola stazione di carabinieri, sita in Sant'Arpino, composta da poche unità che da sole non riescono a controllare in modo continuativo la vasta area posta sotto la loro giurisdizione;

la suddetta area è al confine con paesi dell'hinterland napoletano quali Carivano e Sant'Antimo ad alta concentrazione di criminalità —:

quali provvedimenti intenda adottare perché si ristabilisca un clima di vita normale in un comprensorio, abitato da persone notoriamente laboriose e tranquille ove, fino a qualche anno addietro, gli episodi di microcriminalità erano eventi sporadici. (4-10947)

TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che —:

recentemente è stato concluso un accordo fra le società aeroportuali di Bologna, Seab e di Forlì, Seaf, che prevede il risanamento delle gravissime perdite della società forlivese, numerosi interventi nell'aeroporto Ridolfi ed anche l'utilizzo di tale scalo in funzione complementare con

quello del Marconi. Da notizie stampa si è appreso che dovranno essere ampliate e rinnovate la palazzina passeggeri, sistemata la viabilità, raddoppiato il parcheggio, ristrutturato il piazzale per le automobili e anche allungata la pista verso il fiume Ronco, su aree di notevole pregio ambientale e che gli interventi complessivamente costeranno inizialmente 10 miliardi, compreso il ripianamento del *deficit*, mentre gli interventi di 2<sup>a</sup> fase dovrebbero costare circa 21 miliardi;

nessuno degli interventi previsti sembra occuparsi dei problemi della sicurezza dell'aeroporto che preoccupano non poco i cittadini forlivesi sulle cui case decollano ed atterrano gli aerei, da una pista che inizia a poche centinaia di metri dalla zona più densamente abitata della città;

la pericolosità dello scalo forlivese è nota fin da quando Serafino Ferruzzi infilò il proprio jet in una casa durante l'atterraggio con la tragica conseguenza di 4 morti ed un enorme incendio;

non viene manifestata alcuna apprensione né sono state assunte iniziative per la riduzione del rumore, che invece pare preoccupare enormemente gli amministratori bolognesi e la stessa Seab, che sembrano essere stati indotti all'accordo con Forlì principalmente dalla opportunità di scaricare immediatamente in Romagna tutti i voli degli aerei definiti « fracassoni », in gran parte *charter* e *cargo* che, come risulta da articoli di stampa, hanno recentemente alzato la rumorosità dello scalo bolognese di 2,5-3 decibel, come emerge dalle analisi delle centraline Arpa del mese di aprile 1997;

infatti le medesime notizie stampa informano che gli amministratori del comune di Bologna sarebbero « già entusiasti di scaricare in Romagna i *charter* e il traffico merci » mentre assessori zelanti suggerirebbero di offrire « incentivi economici » e pacchetti di offerte per convincere le compagnie di scegliere Forlì;

recentemente la rumorosità notturna dello scalo forlivese è aumentata in modo

inaccettabile grazie all'arrivo a tarda ora di alcuni aerei rumorosissimi -:

se non ritenga di dover verificare e garantire, prima di consentire il pieno utilizzo dello scalo forlivese nell'ambito del previsto alleggerimento del traffico aereo nell'aeroporto di Bologna, la sicurezza dell'aeroporto Ridolfi in considerazione della collocazione della pista a ridosso dell'abitato e delle linee di atterraggio e decollo proprio sopra le case;

se non ritenga di dover preliminarmente garantire l'abbattimento dei rumori e il mantenimento del silenzio nelle ore notturne, prima di accedere alle richieste di trasferimento di parte di voli da parte della Seab a Forlì;

se sia stata prevista l'installazione di centraline per il rilevamento della rumorosità;

quali siano le valutazioni nei confronti degli atteggiamenti degli amministratori bolognesi ed anche di alcuni politici che, palesemente afflitti da « sindrome Nimby », cercano di spostare gli effetti negativi dei propri impianti nel giardino di qualche altro;

quali valutazioni di carattere ambientale siano state effettuate per conoscere gli effetti negativi che può produrre sulla salute, all'inquinamento sulla tranquillità, l'intensificazione dell'uso dell'aeroporto forlivese;

quali valutazioni di carattere ambientale siano state compiute per conoscere quali effetti negativi può comportare l'allungamento della pista verso le zone ambientalmente di pregio in fregio al fiume Ronco e se tale sfera sia accettabile, compatibile ed autorizzabile. (4-10948)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i nuovi inqualificabili atti di cui si è reso protagonista Lorenzo Bozano;

dal *Tempo* del 14 giugno 1997, si apprende che nella sua attività commerciale egli evade il fisco;

a più riprese, la questura e i carabinieri di Livorno, a seguito delle denunce per percosse della ex-convivente del Bozano, Marzia Casiraghi, avevano segnalato all'autorità giudiziaria il venir meno delle condizioni di concessione del regime della semilibertà -:

di quali notizie dispongano in ordine al regime carcerario del Bozano e se non ritengano che la sicurezza delle persone sia messa a repentaglio in situazioni del genere. (4-10949)

#### **Apposizione di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza Tassone n. 2-00515, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Sanza, Teresio Delfino, Volonté, Panetta, Grillo, Marinacci e Carmelo Carrara.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Comino e Rizzi n. 3-01220, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Lembo e Fontanini.

L'interrogazione Bampo n. 3-01236, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Lembo e Fontanini.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Gasparri n. 3-01218 del 10 giugno 1997.

*ERRATA CORRIGE*

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1997, a pagina 10151, seconda colonna, dalla trentaquattresima alla trentasettesima riga deve leggersi: « Manzato. - Al Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle politiche agricole e delle finanze. Per sapere - premesso che: » e non « Manzato. - Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, e delle politiche agricole. - Per sapere - premesso che: », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1997 a pagina 10152, prima colonna, dalla sesta alla settima riga deve leggersi: « nicipale, una riunione alla quale parteciparono un rappresentante del Mi-

nistro » e non: « nicipale, una riunione alla quale parteciperanno un rappresentante del ministro », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1997, a pagina 10160, prima colonna, dalla venticinquesima alla ventinovesima riga deve leggersi: « quali interventi il Governo intenda adottare per assicurare le condizioni che rendano possibile una piena e rapida realizzazione degli interventi di recupero dell'area di Bagnoli previsti dalla legge n. 582 del 1996 » e non: « quali interventi il Governo intenda adottare per assicurare che comunque sia rigorosamente applicata la legislazione sulla tutela e sul recupero del paesaggio e dell'ambiente. (4-10884) », come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.